DEDALO

www.ennadedalo.it
dedalo.enna@virgilio.it
tel./fax 0935 20914

Periodico di Informazione della provincia di Enna n° 2 Anno III 30 gennaio 2004 COPIA OMAGGIO

È FESTA

Ferrari
Basile
Carabotta
Tumminelli
Mingrino
Di Mattia
Ingallina
Colianni
Salamone
Di Bella
Chiusa
Sgroi
Gagliano
La Bianca
Lo Giudice
Rampulla
Messina
Falzone
Lombardo
Comito
Grimaldi
Cardaci

Il Sindaco Ardica è all'ennesima performance.
Dal dicembre del 2000 ad oggi sono 6 le giunte varate, 48 gli assessori (8 per ogni Giunta), dei quali 22 nuovi.
La Città muore, ma assistiamo alla corsa sfrenata per accaparrarsi una poltrona.
Mentre attendiamo ancora di capire come questa Città possa evitare altre mortificazioni apprendiamo all'ultimo minuto che il Comune di Enna non ha rispettato il Patto di Stabilità e che si è ad un passo dal Dissesto Finanziario.
Intanto la Festa continua

A pagina 10 i nostri servizi

DI ASSESSORI

FinCredit
PRESTITO? 24 ORE su 24
finanziamenti agevolati ai dipendenti: Pubblici - Ministeriali - Aziende Private
Finanziamenti da € 2.000,00 fino a € 50.000,00
NOVITÀ
- Finanziamenti ai pensionati Inpdap e pubblici mediante trattenuta sulla pensione;
- Tasso fisso T.A.E.G. 7,90;
- Terza trattenuta ai Dipendenti statali e pubblici fino a 120 mesi;
- L'importo erogabile sarà compreso tra 500,00 e 30.000,00 euro
Enna, via Roma n.316- Tel. 0935.505425 - Fax 0935.504844 - Cell. 3483734694

GAETA INGUARDABILE E INDECENTE

La nostra testata si è più volte occupata delle condizioni penose in cui versano gli impianti sportivi presenti ad Enna, ma, purtroppo, per l'attuale situazione e per dovere di cronaca, non possiamo fare altro che segnalare nuovamente altre anomalie presenti in questi.

Basta osservare per un solo minuto il terreno di gioco dello stadio Gaeta per rendersi conto della condizione indecorosa che presenta ed immaginare le conseguenze che questo potrebbe causare a chi lo pratica.

Analizziamo il tutto pian piano. Le linee di gioco sono vistosamente storte, tanto da far pensare ai tornanti che devono affrontare gli automobilisti per salire le pendici di Enna. Le lunette delle aree di rigore appaiono gigantesche, come se fossero fuori misura. Il terreno di gioco, poi, versa in condizioni pietose: l'erba sta tendendo a scomparire quasi ovunque, in particolare nelle aree di rigore, dove non c'è più nemmeno l'ombra. Ciò, quindi, causando una fastidiosa durezza del terreno, non consente di controllare la palla a terra ed è facilmente causa di infortuni per i giocatori, che, praticando con passione uno sport che in città si affaccia in categorie dilettantistiche, sono costretti a patire per più o meno tempo.

Gaeta: le condizioni del manto erboso

Come è ben noto il Gaeta è il campo casalingo del G.S. Enna Calcio, la squadra più quotata della città, che, seppur milita nel Campionato di Promozione, non merita certo palcoscenici tanto "all'avanguardia". Pare che la società dell'Enna Calcio abbia richiesto all'amministrazione di rifare il terreno, ma, ad oggi, non c'è stato alcun intervento. Forse si vuole detenere il paragone con lo stadio, senza alcun dubbio più famoso, di San Siro? Beh, non pretendiamo che Enna sia paragonata ad una grande città, ancor di più se in circostanze negative, visto che quello è stato denominato "il campo di patate".

In tal proposito abbiamo sentito l'opinione del presidente dell'Enna Calcio, Luigi Bonasera, che, con un pò di amarezza, ha dichiarato: "Il terreno di gioco è ridotto male per molti versi. Alla base c'è un'affrettata semina condotta lo scorso anno. Se a questo aggiungiamo che il campo è impegnato tutti i giorni e che è stato soggetto alle piogge degli ultimi periodi, possiamo facilmente comprendere che la manutenzione è stata precaria". Il presidente, infine, si è discostato dalle cause per andare ad analizzare le possibili soluzioni. "Gli impianti calcistici ad Enna sono solo due, il Gaeta ed il comunale di Pergusa, e le società devono dividersi in questi, con molti disagi. - ha detto - Avevamo esternato all'Amministrazione la voglia e la volontà di prendere in gestione lo Stadio, ma questa ci ha respinto dicendo di non volerne sapere, anche per le esperienze passate".

Non volendo entrare nel merito delle eventuali soluzioni, lasciamo ai cittadini la libera interpretazione dei fatti.

Giovanni Albanese

LO "ZEN" LO ABBIAMO ANCHE NOI

Un giro per il quartiere Spirito Santo

Non ce ne vogliano i concittadini che abitano in zona per il paragone con il tristemente noto quartiere palermitano, va loro un plauso per il decoro e la pulizia con la quale si sforzano di mantenerne al meglio le condizioni. Via Piave, via Risorgimento, via Cavalieri di Vittorio Veneto, via del Plebiscito, via del Santo Spirito: nomi tanto altisonanti quanto, hai noi, oggi retorici sono stati dati alle strade principali che si diramano per il quartiere, privo delle più elementari strutture di arredo urbano, non una panchina o un sedile o un vaso o una fontanella, privo di alberi, aiuole, cespugli, fatta eccezione per gli ambulanti che vendono frutta e verdure, condannato senza possibilità d'appello al grigiore a all'anonimato, tipici delle periferie italiane.

Via del Santo Spirito

Le aree a verde sono costituite da un incolto terrapieno tra la zone delle antenne in alto e via Spirito Santo in basso, dove almeno i bambini giocano con la loro fantasia (nessuna struttura ludica è presente in zona) mentre assorbono le onde magnetiche alla fonte; altra area verde quella del complesso monumentale di Ianniscuro dove l'erba sta ricoprendo i resti del campanile e la chiesa sottostante, recentemente (pare) risistemata, la cui porta aperta (?) consente di sbirciare all'interno per constatare l'ammasso di materiali diversi depositati, e tralasciamo le condizioni dell'omonima storica porta, dei lavatoi e quant'altro.

La condizione delle sedi stradali è uniforme nella sua difformità, buche e avvallamenti non si contano, marciapiedi dissestati in quantità, asfalto sgretolato in più punti, erbacce dappertutto, tombini affossati nell'asfalto o emergenti dallo stesso come funghi. Al contrario dello Zen panormita, c'è l'acqua e la luce e… un capolinea per gli autobus, di cui tutti sanno, anche senza la presenza di pensilina (quella crollata è crollata) e con solo qualche cartello un po' vecchiotto che indica la fermata.

Si respira l'assenza in questo quartiere, l'abbandono assoluto, l'incuria e il dispregio del nostro passato per come si presenta la zona monumentale: via Piave non mormora, urla; via Risorgimento vuole e deve risorgere; via Cavalieri di Vittorio Veneto è senza cavalli e senza onore; via del Plebiscito è muta; via del Santo Spirito è triste, spoglia, brutta; ma in questo quartiere la gente è viva, protesta, chiede che venga fatto quanto è giusto fare, vuole risposte, vuole vivere nella dignità e nel decoro che le è dovuto perché è un diritto del cittadino.

Le antenne che dominano il quartiere

Zen è anche una filosofia orientale che invita ad osservare con calma ogni minimo gesto che si compie, per assaporare il significato ed il valore della nostra vita, per sentire di esserci ed essere in tutto quello che ci circonda… ma i nostri amministratori seguono altre filosofie.

Giusi Stancanelli

ENNASPOSI
2004
6-7-8 FEBBRAIO 2004
GALLERIA CIVICA DI ENNA
Ven. 6 - ore 18,30 inaugurazione
Sab.7 e Dom. 8 ore 10,00/13,00 - 16,30/22,00

QUANDO TRANSITARE DIVENTA UN PROBLEMA

Enna Bassa: la situazione è diventata caotica in viale delle Olimpiadi

Da mesi ormai transitare per questa strada è diventata una vera scommessa! Agli interminabili lavori per la futura chiesa di S. Anna, che determinano una costante circolazione di mezzi pesanti, si è aggiunta la presenza di un cantiere nei pressi della piscina comunale per la costruzione di nuovi appartamenti. E' stato così ristretto il passaggio lungo le due vie che lo costeggiano, rendendo il transito a doppio senso pressoché impossibile.

In contemporanea, lungo l'arteria principale di questo tratto di via delle Olimpiadi che proprio lì si biforca per la presenza al centro di un marciapiede salvagente, si è inspiegabilmente aperta una voragine che ha costretto a chiudere tale tratto al transito.

Consequenziali, l'intasamento del traffico in questa strada già di suo molto trafficata soprattutto nelle ore di punta; disordine e incertezze per gli automobilisti che non sanno più a quale cartello stradale fare riferimento e quale sia il senso di marcia da seguire (in realtà anche nelle condizioni di efficienza non era molto chiaro come si dovesse utilizzare questo "svincolo"!!) e il pericolo da un giorno ad un altro di trovarsi davanti transenne che sbucano come funghi, ad impedire il passaggio per lavori in corso o ad evitare pericolosi sprofondamenti negli abissi!

Danila Guarasci

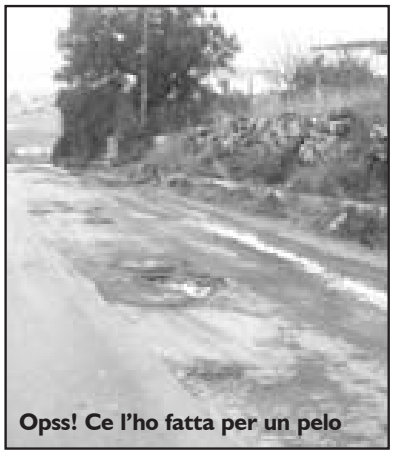
Il tratto soggetto al restringimento

Contrada Mugavero: queste le condizioni

Se parliamo della Strada extraurbana n. 4 R.T. Calascibetta Barrafranca non tutti forse sanno dove si trova, ma certamente tutti la transitano spesso e volentieri (anzi volentieri non tanto!!!), guardando le foto ognuno di noi non impiega molto a riconoscere la zona in oggetto, conosciuta come Contrada Mugavero. Questa strada (apparentemente periferica), è transitata non solo da chi abita in questa zona, ma anche da molti commercianti che hanno la loro azienda commerciale proprio in tale area.

Opss! Ce l'ho fatta per un pelo

Numerose sono state le lamentele che ci sono pervenute, per l'illuminazione che è inesistente, la segnaletica di cui non c'è ne neanche l'ombra, non parlare delle molteplici buche, somiglianti più a dei crateri, che costringono a manovre brusche gli automobilisti che si trovano costretti a deviarle! La strada è inoltre sprovvista di cunette per lo scolo delle acque, ciò è grave poiché quando piove si crea un fiume in piena vero e proprio rendendo la strada, che è in forte pendenza, intransitabile e pericolosissima.



Opss! Ce l'ho fatta per un pelo

I residenti, come le aziende tra l'altro, evidenziano il fatto che anche loro pagano le tasse al comune, ma quest'ultimo ignora completamente tali zone che restano del tutto abbandonate a se stesse. Occorrono dei lavori urgenti o forse prima un miracolo?

Residenti e commercianti di questa zona, invitano il Sig. Sindaco, e l'amministrazione comunale a verificare di persona le condizioni disastrate di quest'area, e chiedono interventi urgenti.

William Vetri

Da stradina a strada? Perché no!!

Ogni mattina chi scende da Enna alta per andare a lavorare o per altre faccende e deve percorrere la via Pergusa si imbatte in un incrocio poco carino, può dare qualche bella botta… in fronte. Infatti poco prima del curvone, che ci mette davanti il semaforo per contrada Scifitello, si trova a destra questa piccola traversa in salita, che porta tra l'altro in contrada S. Francesco, così stretta che, se si vuole salire, è necessario attendere che i mezzi che scendono sgomberino la carreggiata.

Ma il bello (si fa per dire) qual è ?! Spesso, scendendo, ci si deve fermare perché si trova una fila, più o meno lunga, di mezzi che attendono i suddetti veicoli che scendono dalla stradina e la liberano oppure perchè gli stessi per immettersi- non possono fermare la loro giornata - nella strada principale bloccano il traffico che scende dalla stessa arteria principale.

Si comprende che quel tratto è già una zona nevralgica per i tanti automezzi che vi transitano. Quindi, se consideriamo questa strettissima strada, sono comprensibili gli ulteriori disagi che in tutti i momenti della giornata si possono constatare.

Probabilmente basterebbe allargare questa stradina, facendola divenire una strada a doppio senso agevolmente percorribile, per dare una minima soluzione al problema. Eviteremmo così qualche potenziale incidente disastroso. D'altronde non possiamo trasformarla in un senso unico e pretendere che i tanti operatori economici e abitanti della zona, serviti da quella strada, debbano fare delle acrobazie stradali per raggiungere Enna Bassa, Enna Alta o le altre direzioni.

Salvatore Di Mattia

Opss! Ce l'ho fatta per un pelo

L'OPINIONE di Pino Grimaldi

Bisestile sì, ma non sembra

In quest'anno di grazia, l'Italia vivrà una delle sue ormai cicliche - non per nulla è donna - tornate elettorali. Sono all'orizzonte le elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo, dei Consigli Regionali ed altre per i Consigli Provinciali e Comunali.

Ve ne sono tante che qualcuno ha pensato di poter avere, come in altri Stati del mondo, un "election day", cioè un giorno in cui si svolgono tutte le elezioni che s'hanno da fare, evitando che l'elettore debba ripetere varie volte nel corso dell'anno la sua gita al seggio elettorale cui è designato ed avendosi, così, un risparmio non indifferente delle spese che lo Stato deve impegnare tutte le volte che c'è la "convocazione dei comizi". L'idea non è né nuova né ardita. Ma poiché a parlarne è stata la parte che oggi governa, si è levato immediatamente il coro dei dissenzienti come se si trattasse di un delitto di lesa maestà. Non metto lingua e dunque no comment!

Il commento invece su quello che, durante sempre lo stesso anno di grazia, accadrà sui monti Erei, rilievi montuosi di Sicilia su cui i nostri antenati decisero di fortificarsi con i loro primi insediamenti creando i presupposti della attuale Enna. Che una volta era inespugnabile (non è poi tanto vero, ché è stata espugnata ben 5 volte per tradimento!) e che oggi appare espugnabile, ridotta com'è quasi a una spugna, strizzata, con tutta l'acqua - alias linfa - andata via e dunque piena di buchi - e buche - e non più capace di umidificare alcuno anche se l'umidità ad Enna, non è poi che manchi.

Buona notizia: non voteremo né per le regionali, né per le provinciali, né - almeno nel capoluogo - per le comunali (solo a Piazza Armerina rinnovo Consiglio Comunale). Saranno solo le Europee a portare il cittadino ennese ad esercitare il suo diritto di sovrano - popolo - dando il voto a qualcuno che come sempre ciascuno si immagina e si illude porterà le sue istanze nella sede in cui eserciterà il mandato. Insomma, per dirla nel nostro linguaggio, quest'anno, pur se bisestile (incrociamo le dita) ce la facciamo franca ed io aggiungo: non è un male.

E tale non è perché, a parte il dissenso di alcuni e gli osanna degli altri, non è che si possa stare, come accade ormai da mezzo secolo, in campagna elettorale continua. Quasi un reattore nucleare che a spegnerlo si rischia che esploda. E dunque instabilità nei rapporti financo tra gli individui presi come tutti si è, non dall'ardore della partecipazione - che è un bene - ma dalla voglia matta di fregare qualcuno che ci sta sulla punta. Già Montanelli (ma anch'io nel mio piccolo) troppe volte ebbe a dire che in Italia non si vota in favore di, ma contro qualcuno o qualcosa. E nel caso del castrogiovannese, tanto viene elevato a potenza logaritmica: la gioia non è nel vedere il proprio candidato eletto, ma godere della sconfitta del presunto nemico - quantomeno individuato come tale -. E allora, mi va bene che nel 2004 si possa avere - ma poi ci sarà? - un momento di comunanza armonica tra quanti hanno a cuore il benessere della nostra popolazione e della nostra città, rimandando ad altro tempo l'azzuffarsi, il perdere anche a volte, il senso della dignità personale, trascurando tutto (i doveri) e tutti pur di ottenere l'agognata vittoria.

Non tutti sono come i nostri grandi del passato, che guardavano all'elezione come al momento in cui dovevano portare il "redde rationem", cioè la resa dei conti al proprio elettorato. L'uso invalso è invece di chiedere rielezioni o prime elezioni promettendo mari e monti e parlando magari del ponte di Messina che a noi ennesi interessa tanto quanto a Messina interessa la rotabile Leonforte -Troina!

A proposito di ponti. E' di questi giorni la notizia che un ponte, che si sta costruendo tra Svizzera e Germania su un fiume a metà del quale si trova il confine tra i due Stati, per un malinteso dicono, ha portato le due componenti architettoniche che dovevano, congiungendosi in mezzo, creare la fusione e la agibilità, ad avere un dislivello di 54 cm. Per cui, si dovranno demolire e rielaborare le opere strutturali, con le assicurazioni svizzere che pagheranno per questo - ed è il caso di dirlo - infortunio sul lavoro!

A parte che anche per il ponte di Messina potrebbe accadere tanto, e non credo che le assicurazioni italiane - lunga vita! - caccerebbero fuori un solo centesimo di euro, l'accaduto mi ha ricordato un fatto che è sotto i nostri occhi. Quando fu progettata via Trieste non fu considerato l'Ospedale che, su detta via, si doveva affacciare con il suo ingresso. Il risultato fu quello che si vede: via Trieste che descrive un dosso per giungere dal Viale Diaz a Piazza Carmine, e l'Ospedale, il cui ingresso principale era stato previsto a livello di strada (lapalissiano!) che si trova invece sottostante di circa tre metri con le sale chirurgiche invece (new style!) a livello di strada. Conseguenze non indifferenti (si è poi cambiato l'ingresso principale), ma non risulta che alcuno o qualche assicurazione abbia pagato tanto danno: si sa Italia non è Svizzera.

Ma c'è tuttavia da consolarsi: non sono solo gli insigni professionisti nostrani a sbagliare, ma anche quelli Svizzeri e Tedeschi che in una joint-venture sono riusciti per la prima volta a fare sì che un ponte, cioè un tratto che unisce due parti, per essere agibile avrebbe necessitato… qualche scalino. Sarà per questo che Enna era chiamata la piccola Svizzera di Sicilia.

Onde: non parlate sempre male di Enna, c'è di peggio!

Via Trieste: l'evidente dislivello

IL SEGNO DELLA CIVILTA'

a cura di Giusi Stancanelli

Continua "Il segno della Civiltà", una pagina fotografica senza alcun tipo di commento, che mette in evidenza alcune azioni della vita quotidiana, o alcune anomalie macroscopiche che non consentono un corretto vivere civile.
Parcheggiare l'auto nel posto riservato ai disabili significa fare un grande torto a chi non può deambulare; stessa cosa per chi ostruisce una scivola lungo i marciapiedi o chi parcheggia nelle strisce pedonali.
L'abbattimento delle barriere architettoniche è doveroso anche per gli sportelli bancomat degli istituti di credito dove il disabile non può assolutamente accedervi. Anche il sacchetto della spazzatura abbandonato per strada, o la macchina in doppia fila non è un segno di civiltà. Ecco, questo è il significato di questa pagina. Vi invitiamo, quindi, a segnalarci fatti o azioni che possono interessare la collettività.

Pergusa nei pressi dell'ufficio postale

Via Michelangelo

Viale Diaz

Università
Veicolo non autorizzato

Bancomat Banca Popolare di Lodi
Accesso negato ai disabili

Via San Leonardo

fare PUBBLICITÀ su DEDALO ti CONVIENE

È entrata in vigore la delibera "Concessione di agevolazioni per gli investimenti in campagne pubblicitarie localizzate" CIPE 53/2003. Articolo 61, comma 13 della legge 27 dicembre 2002 N. 289.
La legge consente di recuperare sotto forma di credito d'imposta il 50% degli investimenti pubblicitari delle piccole e medie imprese (residenti in Sicilia e Calabria L.488/99) che hanno intenzione di incrementare il loro investimento globale nel corso del 2004 e del 2005.
La testata "Dedalo" rientra nei mezzi di informazione locali certificati ed è iscritta all'USPI

UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Prot. n. 5FG

Roma, 21 GEN. 2004

CERTIFICAZIONE DI ISCRIZIONE

Si certifica che il giornale periodico "DEDALO", edito da "NUOVA EDITORIA piccola società cooperativa a r.l.", Via Piemonte n. 66, città ENNA, CAP 94100, risulta

REGOLARMENTE ISCRITTO PER L'ANNO 2004

a questa Unione.

Tale certificazione è da ritenersi valida ai sensi e per gli effetti del punto 1 della Deliberazione CIPE n. 53/2003 del 25.7.2003 concernente "Concessione di agevolazioni per investimenti in campagne pubblicitarie localizzate (articolo 61, comma 13, della Legge 27 dicembre 2002, n. 289)"

In fede

IL SEGRETARIO GENERALE
(Avv. Francesco Saverio Vetere)

Per ulteriori informazioni consultare il sito: www.uspi.it

prenota subito il tuo spazio pubblicitario telefona ai numeri 0935.20914 349.7886027 siamo a tua disposizione

La nuova presidenza del Consiglio Comunale tra continuità e innovazione

"Il nuovo ufficio di presidenza del Consiglio Comunale si pone in una naturale continuità con la precedente esperienza" con queste parole esordiscono all'unisono i neo eletti Presidente e Vicepresidente del civico consesso ennese Mario Sgrò e Marco Tornabene. Va infatti ricordato che la gestione della seconda carica cittadina è stata, tranne per un brevissimo periodo, appannaggio della coalizione ulivista sin dalla sua nascita divenendo negli anni un vero e proprio punto di riferimento, ponendosi quasi come contraltare ad una gestione amministrativa il più delle volte fallimentare.

E si perché di passi avanti l'Ufficio di Presidenza in questi anni ne ha fatti, uscendo da una prima fase di gestione quasi personalistica divenendo nel tempo un vero e proprio punto di riferimento non solo per i trenta consiglieri comunali ma per tutta la macchina amministrativa. "Grande merito di tutto ciò va dato a chi mi ha preceduto - continua Sgrò - l'Avvocato Camillo Mastroianni dal quale ho appreso innanzi tutto la grande capacità di ricoprire questo importante ruolo con grande senso delle istituzioni e con grande equilibrio e moderazione".

Inoltre non si può non sottolineare che questa elezione rappresenta un momento importante per il centrosinistra in quanto non solo conferma di un percorso comune fondato sulla logica dell'alternanza, ma anche momento di rafforzamento dal punto di vista strutturale. Infatti l'ingresso di nuovi soggetti politici (il gruppo dei Democratici Riformisti n.d.r.) già sancito nel corso della campagna elettorale a sostegno di Cataldo Salerno, è stato definitivamente consacrato con l'elezione di Sgrò e Tornabene.

D'altro canto questo momento di grande compattamento della coalizione progressista rappresenta, specularmente, il momento di maggiore disunità della Casa delle Libertà che dimostra ancora una volta la totale assenza di una strategia unitaria. A dimostrazione di ciò i tre voti in più, rispetto alla potenzialità numerica dell'Ulivo, ottenuti da Marco Tornabene. Voti che sono il frutto del malessere che cova nella coalizione di governo, che non solo non è stata in grado di risolvere una crisi politica che si è trascinata per mesi, come dimostra l'ennesimo rimpasto della giunta Ardica, ma ne ha pregiudicato la possibilità di ottenere per un proprio rappresentante la vicepresidenza. L'altro elemento di forza che emerge da questa vicenda è la capacità dimostrata

Marco Tornabene e Mario Sgrò

dal centro sinistra di sapere investire sul proprio gruppo dirigente, accettando la scommessa che è insita in questa strategia.

E si perché sia Mario Sgrò che Marco Tornabene non hanno alle spalle una lunga presenza istituzionale, tutt'altro, ma sono la dimostrazione vivente che è possibile, con umiltà e voglia di apprendere, arrivare a traguardi importanti con ampi riconoscimenti innanzi tutto da parte delle forze politiche di appartenenza. Certo tutto ciò contrasta con il permanere di una mancanza di iniziativa politica che, a nostro modo di vedere, affligge l'ulivo cittadino ma questo è un altro problema.

Ulteriore elemento da mettere in rilievo è la grande voglia di fare del nuovo ufficio di presidenza che, partendo dalla opportunità di mettere a frutto il lavoro già svolto dalla passata gestione si pone nuovi obbiettivi. Innanzi tutto l'impegno affinché il PRG, una volta presentato all'aula, possa godere di una sorta di corsia preferenziale "nell'interesse innanzi tutto della città". Ma non solo. Nell'agenda della Presidenza del Consiglio troviamo infatti anche la definitiva approvazione dello Statuto comunale, il proseguimento della positiva esperienza del Baby Consiglio, l'istituzione dell'ufficio del Difensore Civico e, più in generale, rispondere alla necessità di accorciare le distanze tra cittadino e istituzione.

Proprio in quest'ottica si muove il progetto di istituzione di uno "Sportello delle Commissioni", che metta nelle condizioni tutti i cittadini di potere accedere in maniera diretta e trasparente agli atti amministrativi, divenendo anche e soprattutto elemento propositivo. Insomma un rapporto con la cittadinanza che vada oltre la semplice ripresa televisiva ma che renda sempre di più il Consiglio Comunale come la casa di tutti i cittadini. In questo senso va anche l'impegno formalmente assunto dal Presidente Sgrò a risolvere in tempi brevissimi il problema relativo alle barriere architettoniche che rendono impossibile l'accesso a Sala d'Euno ai disabili. Infine l'impegno per un più profondo e continuo rapporto con la stampa, Dedalo compreso, con l'istituzionalizzazione di questo rapporto che Sgrò e Tornabene dichiarano essere essenziale per un coinvolgimento pieno della città nelle problematiche gestionali e amministrative.

A noi non resta che augurare buon lavoro ai neo eletti nella convinzione che il raggiungimento di questi obbiettivi è, innanzi tutto, interesse della nostra città.

Gianfranco Gravina

La nostra redazione

TECNOCASA
di Tirrito Gaetano Giovanni
Centro Assistenza Autorizzato
SENTITO LE ULTIME NOTIZIE? LA PROSSIMA ESTATE SARA' MOLTO TORRIDA. NON FARTI COGLIERE IMPREPARATO! MONTA PER TEMPO IL TUO CONDIZIONATORE!
AVRAI PAGATO L'ESTATE E GUSTO IL PROSSIMO INVERNO
SERVIZIO A DOMICILIO E RIPARAZIONE DI TUTTI I TIPI DI ELETTRODOMESTICI
ENNA - Via Basilicata, 22 Tel./Fax 0935.533674
PIAZZA ARMERINA - Via Libertà, 66 Tel. 0935.89098
€ 399,00*
5 anni di garanzia + 2 anni sul montaggio
* Installazione € 100,00

Sgrò: "Dare impulso alla macchina amministrativa"
Tornabene: "Una serena collaborazione tra i partiti del Centrosinistra"

Con l'elezione del diessino Marco Tornabene, si è insediato il nuovo ufficio di presidenza del consiglio comunale ennese, che dopo l'elezione a presidente di Mario Sgrò doveva eleggere il nuovo rappresentante nel posto lasciato vuoto dallo stesso Sgrò. Le linee programmatiche e gli obbiettivi del nuovo ufficio, sono state al centro del nostro forum.

"*Le nostre linee programmatiche, non sono altro che la continuazione di un progetto avviato nel lontano 1994 dal centrosinistra, quando fu eletto a tale carica Mario Salamone, allora componente della Margherita* - esordisce così **Mario Sgrò** -. *Un progetto che individuava nel 1998 Camillo Mastroianni alla guida del consiglio comunale, e che ha ben diretto fino ad oggi, giorno della mia elezione. Io ritengo che l'elezione del nuovo ufficio di presidenza, non è altro che un unico processo politico dei due maggiori partiti che oggi compongono il centrosinistra. Un'alternanza che rientra nei piani programmatici, e non di certo in uno scambio di poltrone. Questo non è altro che il rafforzamento di una progettualità portata avanti da questi due schieramenti, e che sanciscono le tracce già designate negli anni passati. Se noi avremo le capacità potremo cogliere i frutti di chi prima di noi ha creato queste basi di lavoro, e ci consentirà di portare avanti tutto il lavoro. Di questo debbo dare merito e lo ringrazio, l'amico Camillo Mastroianni che mi ha trasmesso quel senso di responsabilità e di pacatezza, che questo ruolo impone. Tra l'altro l'esperienza avuta in varie commissioni, e di appartenere in un partito che pur essendo all'opposizione ha la cultura di governo, mi ha aiutato moltissimo. Dare impulso alla macchina amministrativa resta sicuramente l'obbiettivo principale. Tra i punti cardine del nostro programma di lavoro il prg da tempo fermo, che è stato anche uno dei motivi alla sfiducia all'amministrazione Alvano. Accelerare il suo iter sarà uno dei nostri impegni. Quindi lo statuto comunale, il difensore civico e l'associazionismo, per avvicinare la gente ai fatti e agli atti del consiglio comunale*".

Marco Tornabene è sicuramente la figura nuova di questo ufficio di presidenza, anche se per lui si tratta della seconda legislatura. "*La mia esperienza politica nasce nel momento in cui, da tesserato del partito, mi viene chiesto di candidarmi. Una proposta che io accetto, e che grazie all'aiuto di amici e parenti si concretizza con l'elezione, grazie ad un buon risultato elettorale. L'esperienza tra i banchi di sala D'Euno mi permette di addentrarmi ancora di più nelle problematiche cittadine. Nella seconda elezione, dopo la sfiducia all'amministrazione Alvano, ottengo un risultato inferiore rispetto a quello precedente ma che mi permette dopo una revisione dei conteggi di entrare nuovamente in consiglio comunale. L'elezione e l'incarico assegnatomo mi ha sicuramente colto di sorpresa. Dopo che gli organi del partito hanno richiesto la mia disponibilità per accettare questo incarico, io mi sono detto disponibile. Il suffragio ottenuto io lo leggo più come una rottura del centrodestra, visto che le preferenze attribuitemi non appartenevano solo al centrosinistra*".

- Quale sarà il futuro del centrosinistra, escludendo il percorso della sfiducia?

"*Io dico che Enna è una città strana* - sottolinea **Sgrò** -. *Non strana per i suoi cittadini, e per come agiscono, ma perché in altre città si riesce a lavorare su un candidato nei giusti tempi, mentre ad Enna questo non risulta possibile. Io sono fiducioso in questo centrosinistra, perché dopo le ultime due sconfitte è riuscito a maturare. Ha fatto tesoro di queste esperienze, e la prova concreta è arrivata con l'elezione di Salerno alla provincia, dove la coalizione ha ottenuto un risultato brillante. Io sono convinto che la figura del candidato sindaco sarà trovata nei giusti tempi dalla coalzione. Una figura di un candidato che conosce gran parte dei problemi della città e soprattutto abbia una grossa capacità di aggregazione. La città ha bisogno oggi di una squadra di sindaci e non soltanto di una unica figura. Coordinare la squadra e dare autonomia a queste persone, io sono convinto che così si potrà migliorare l'attività amministrativa cittadina*".

Su questo argomento **Tornabene** è concorde nell'affermare "*che le sconfitte hanno fatto maturare la coalizione del centrosinistra, anche se io reputo che sull'elezioni perse e su quelle future si deve valutare il terzo incomodo, vale a dire il rappresentante che escluso dal ballottaggio alla fine fa la differenza nella distribuzione di voti, così come successo nelle tornate precedenti. Per quanto riguarda l'attività in seno al consiglio e quella del partito, io sottolineo che non esiste nessuna scollatura. Verifichiamo tutto in sede di riunione e, quanto si tengono le sedute di consiglio, il nostro coordinatore è sempre presente. Quindi posso tranquillamente parlare di una totale e serena collaborazione fra tutti gli organi del partito*".

Un ufficio di presidenza già al lavoro che promette tanto impegno e soprattutto trasparenza negli atti amministrativi.

"*Il nostro programma* - continua **Sgrò** - *è quello di creare un sportello dello commissioni, che consenta al cittadino di visionare tutto quello che viene discusso e dibattuto in sede di consiglio. Anche la stampa avrà accesso a questi documenti e potrà fornire elementi utili al cittadino sull'andamento dei lavori, sia in seno alle commissioni, che in seno allo stesso consesso civico. Poi non tralasceremo il baby consiglio, che deve avere il suo giusto spazio, e deve ritagliare ai giovani momenti importanti per una migliore crescita culturale e perché no politica*".

Massimo Colajanni

Ufficio di Presidenza tra cittadino e Amministrazione Comunale

La redazione di Dedalo, occupandosi del rinnovo dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Comunale, ha ritenuto opportuno dedicare uno spazio a chi, in questi anni, ne è stato la guida e, per molti aspetti, il fautore.

Evocato dalle parole del neo presidente Sgrò, emerge la figura di Camillo Mastroianni, alla guida della Presidenza del Consiglio per ben quattro anni. Anni nei quali la seconda carica del nostro Comune ha assunto un ruolo centrale nella vita amministrativa ennese. Le sue dimissioni, in ossequio ad un accordo di alternanza, sancito fra i DS e la Margherita, sono una facile occasione per fare un bilancio e tracciare le linee di un percorso futuro. Per il passato molto parlano i fatti. Quando all'indomani delle elezioni amministrative del 1998 Mastroianni salì sullo scranno più alto di Sala d' Euno trovò una stanza e poco più.

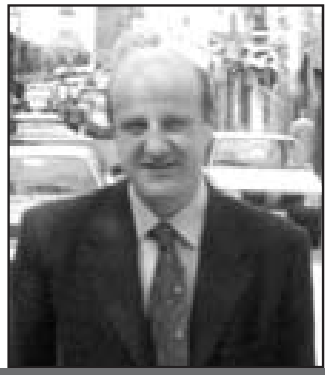
Da quel momento, anche grazie all'apporto dei vicepresidenti che si sono succeduti (Rino Agnello prima e Mario Sgrò poi), cominciò un percorso di organizzazione dell'ufficio che è proseguito fino ad oggi, contrastato dall'indifferenza e, il più delle volte, dall'ostruzionismo, delle amministrazioni comunali che si sono succedute, preoccupate che un contraltare efficiente guidato da un rappresentante dell'opposizione potesse mettere troppo in risalto le proprie incapacità. Ma nonostante ciò, in tutto questo tempo, l'ufficio di presidenza ha assunto un ruolo di prima importanza, andando ben oltre i confini della semplice gestione amministrativa del Consiglio Comunale.

Infatti, quello che ci appare come il risultato più importante ottenuto in questi anni è l'aver posto il civico consesso al centro dell'azione politica-amministrativa della nostra città. Purtroppo questo ruolo, che è innanzi tutto un patrimonio per le forze politiche, non è sfruttato a dovere dai gruppi consiliari, soprattutto da quelli della Casa delle Libertà ennese, i quali sono sempre più schiacciati tra l'indifferenza dell'amministrazione Ardica e la maggioranza numerica dell'Ulivo, che è però anche una maggioranza in termini di idee ed elaborazione politica. La bassa statura del gruppo dirigente polista sta tutta nella assoluta incapacità, in questi anni, di costruire un rapporto positivo con l'istituzione Presidenza del Consiglio, limitandosi a subirne l'azione tentando, di tanto in tanto, di contrastarla. Non vi è dubbio che la gestione dell'Ufficio di Presidenza è stata un 'ottima palestra in grado di saggiare le capacità amministrative del personale politico in forza all'opposizione. Ed è questo l'altro dato politicamente rilevante sul quale la città dovrebbe riflettere.

L'efficienza e l'equilibrio con cui è stata gestita la Presidenza (nel suo complesso) altro non è la reale dimostrazione della cultura di governo che alberga stabilmente dalle parti dell'Ulivo. Certo non possiamo che augurarci che tanta capacità sia considerata dal gruppo dirigente ulivista come una risorsa e non come un ingombrante fardello. Insomma il rischio è che Mastroianni abbia un grande avvenire… ma dietro le spalle.

G. G.

Amministrazione Comunale: l'ennesima farsa



Dante Ferrari e Mario Salamone (intoccabili)

6 giunte, 48 assessori, dei quali 22 totalmente nuovi: questi i numeri dell'Amministrazione Ardica in poco più di 3 anni di attività eletta nel dicembre del 2000 ed insediatasi qualche settimana dopo. Ci scusiamo a priori con i nostri lettori e con gli amministratori se dovessero esserci alcuni errori numerici, nella speranza di non beccare qualche altra querela e ritornare a salire i gradini del tribunale.

Dal gennaio 2001, consideriamo questa la data di inizio attività della giunta, abbiamo assistito a ben 6 rimpasti, come dire uno ogni sei mesi, cosa che forse non avveniva nemmeno nella Prima Repubblica.

Ardica esordisce con Ferrari, Di Mattia, Salamone, Rampulla, Lombardo, Colianni, Di Bella e Gagliano; parecchie settimane dopo il primo rimpasto ed una nuova giunta formata da Ferrari, Di Mattia, Salamone, Rampolla, Lombardo, Marco Grimaldi, Sgroi e Messina. Il centro sinistra comincia a perdere consiglieri ed ecco la terza giunta Ardica: Ferrari, Di Mattia, Salamone, Grimaldi, Sgroi, Messina, La Bianca e Falzone.

Si arriva quindi ad Ardica 4 con Ferarri, Di Mattia, Salamone, Grimaldi, Sgroi, Cardaci, Lo Giudice e Comito, ma qui si tratta di una sorta di giunta tecnica che dura solo pochi giorni perché nel frattempo nasce l'Udc che segue la sua linea politica e che non tutto il Centro Federato segue.

Si arriva quindi, dopo mesi di attesa, ad Ardica 6 con Ferrari, Di Mattia, Salamone, Grimaldi, Sgroi, Ingallina, Chiusa e Basile.

Pochi giorni fa l'ultimo rimpasto, la giunta Ardica 6, che vede fuori, dopo pochi mesi, In gallina, Chiusa e Basile; al loro posto Carabotta, Tumminelli e Mingrino.

Complessivamente, se non sbagliamo i calcoli, gli assessori nuovi utilizzati da Ardica sono 22 e più precisamente: Ferrari, Di Mattia, Salamone, Rampulla, Lombardo, Colianni, Di Bella, Gagliano, Marco Grimaldi, Sgroi, Messina, La Bianca, Falzone, Cardaci, Lo Giudice, Comito, Ingallina, Chiusa, Basile, Carabotta, Tumminelli e Mingrino.

Se questo ennesimo rimpasto deve servire a rilanciare l'azione amministrativa dovrebbe essere l'ultimo perché già nel gennaio del 2005 si dovrebbe entrare in campagna elettorale per le Amministrative del 2005. C'è da crederci?

Massimo Castagna

Salvatore Di Mattia, Enzo Sgroi e Marco Grimaldi (inamovibili)

L'UDC è sempre un nostro alleato

La lunga crisi al Comune di Enna si è conclusa con il rimpasto della Giunta Municipale. Forza Italia, primo partito della coalizione ha dovuto fare sforzi non indifferenti per tentare di allargare la coalizione all'Udc, ma alla fine tutto è stato inutile.

- On. Grimaldi, quali insegnamenti F.I. ha tratto da questa lunga vicenda politica conclusasi con la Casa delle Libertà senza l'Udc?

"*E' stato un periodo lungo di trattative che per la verità si sono protratte oltremodo; tutto questo è servito a conoscerci meglio. Non importa che non si sia raggiunto un accordo, perché continueremo a lavorare per superare gli ostacoli. Con l'Udc c'è una grande intesa e domani si potrà costruire un progetto per il Comune capoluogo.*"

Ugo Grimaldi

- Si ha l'impressione che Forza Italia abbia fatto di tutto per soddisfare le richieste dell'Udc; cosa avrebbe il suo partito potuto fare di più?

"*Noi non abbiamo fatto offerte, ma abbiamo cercato una intesa che non si è raggiunta. Sia F.I. che A.N. hanno cercato di sacrificare tutto quello che si poteva; abbiamo anche offerto la vice sindacatura. F.I. vuole restare il partito guida della coalizione pensando al futuro. Continueremo a lavorare per portare avanti il progetto della Casa delle Libertà e l'Udc ritornerà ad essere protagonista, perché l'Udc* vuole stare con noi."

- Si è finalmente proceduto all'ennesimo rimpasto di giunta, con altri assessori di F.I. e non solo. Sostituire assessori già di Forza Italia con altri dello stesso partito che senso ha? Se quelli appena sostituiti non apparivano in grado di esercitare il compito di amministratori perché nominarli a suo tempo?

"*La scelta dei tre assessori sostituiti era temporanea e la crisi è durata più del previsto. Ora la forze di centro destra hanno la necessità di rilanciare l'azione amministrativa. F.I. ha chiesto il quinto assessore e non ha voluto strafare, il sindaco ha scelto il suo assessore di fiducia. Intanto continueremo ad interpellare l'Udc anche se fuori dalla giunta perché lo consideriamo sempre un nostro alleato.*"

M.C.

Se spendi aiuti l'economia. D'accordo, ma con quali soldi?

Prezzi in salita? Tutta colpa dell'euro! Quindi, scontata deduzione, della sinistra, parola di Silvio Berlusconi. L'economia volta in farsa. Il Presidente del Consiglio imprenditore, in un campo che dovrebbe essergli congeniale, tramanda la vulgata in auge nelle discussione da "Sport Bar", un'alzata di genio per spiegare alla plebe che dietro un fenomeno ormai straripante e innegabile, l'aumento del costo della vita ben oltre le nanometriche misure dell'ISTAT, si annida la bieca congiura della maldicente sinistra. Il cambio lira-euro dimezzato, un'anomalia tutta italiana che non ha eguali in Europa, una distorsione provocata dalla assurda mancanza di un sistema di controllo dei prezzi, soprattutto ai livelli di intermediazione tra produzione e distribuzione.

Una distrazione voluta che rimanda dritto alla responsabilità del Governo e richiederebbe una seria discussione sulla strombazzata ideologia della libertà di commercio e del non intervento dello Stato nei meccanismi di accumulazione della ricchezza. Ma il Governo fa come chi, lanciato il sasso, nasconde la mano e si sottrae al confronto negando le proprie responsabilità. La farsa diventa poi grottesca quando la Giunta di destra del Sindaco di Milano, Albertini, mobilita le guardie annonarie, alias vigili urbani, in una reprimenda da Comitato di salute pubblica contro quei commercianti milanesi rei di avere anticipato di qualche settimana la stagione dei saldi. Ergo, le condizioni di vantaggio per il consumatore sono una distorsione della libera concorrenza e vanno sanzionate, gli aumenti dei prezzi no. Se lo stesso zelo fosse stato impiegato nel controllo dei listini oggi i salari e le pensioni non sarebbero ridotti a sussidi di sussistenza e tante categorie di lavoratori, valga per tutti l'esempio degli autoferrotranvieri e dei vigili del fuoco, non sarebbero costretti a reiterare inutili scioperi autoregolamentati o a praticare scioperi selvaggi senza preavviso.

Mancato rinnovo dei contratti di lavoro e inflazione incorniciano un quadro di politica economica teso a sconvolgere la politica dei redditi e la concordia sociale. Non di distrazione deve quindi parlarsi, ma di scelta consapevolmente perseguita di polarizzare la ricchezza a favore dei ricchi sempre più ricchi a discapito dei poveri sempre più poveri. Al di sotto della soglia di povertà vive un numero crescente di famiglie italiane, concentrato soprattutto al sud, mentre anche il ceto medio rischia di venire risucchiato nella voragine della povertà. Una moderna e avanzata economia post-industriale, pur guardando ai mercati esteri, non può deprimere più di tanto il mercato interno, questa semmai è una logica da paesi sottosviluppati. La riduzione dei consumi ne sarebbe l'inevitabile corollario con conseguenze a catena sulla produzione di beni, l'aumento della cassa integrazione, dei licenziamenti, fintamente contrastati dalla panacea del lavoro flessibile e precario che, a chi ha la sfortuna di incapparci, garantisce solo il lavoro, ma non il frutto equo e auspicabile del lavoro.

Se a tutto questo aggiungiamo la rovina dei risparmiatori, come accaduto con i bond argentini, il crac Cirio e Parmalat, la prospettiva diventa ancor più cupa. Se esiste una classe dirigente, e non solo uno stuolo di portaborse e di imprenditori truffaldini, è ora che si dia da fare per impedire il tracollo e ristabilire una credibilità dell'economia e del sistema Paese, augurandoci che con l'incombente e non rinviabile verifica di governo non siano pero chiamati i soliti persuasori della pubblicità perché nonostante i loro spot sulla necessità di spendere la gran parte dei telecittadini non sa più che cosa spendere.

Renzo Pintus

L'Italia delle forbici

Non si sono ancora spente le polemiche sul caso Raiot, il programma satirico di Sabina Guzzanti stroncato dopo la prima travolgente puntata, che l'anno appena iniziato registra nuovi episodi altrettanto allarmanti ed emblematici di censura, e non solo televisiva. Per non parlare dell'illuminante intermezzo natalizio della conferenza-stampa del Presidente del Consiglio Berlusconi che, alla domanda di una giornalista de L'Unità, rispondeva chiedendole se non provasse vergogna a scrivere per quel giornale.

Enrico Deaglio, per l'intervista al direttore dell'Economist Bill Emmott, nella prima puntata del suo programma L'Elmo di Scipio andata in onda il 4 gennaio scorso, rischia la querela. Fazioso, secondo l'accusa, mentre Il senatore Schifani ha ipotizzato perfino il vilipendio. Bill Emmott ribadiva, dal fronte dello stesso capitalismo, il proprio giudizio negativo su Berlusconi, peraltro noto da anni e abbondantemente discusso su tutti i giornali e perfino in Parlamento.

Episodio ancora più grave: sette ferrovieri sotto indagine di cui quattro licenziati per aver parlato di insicurezza dei treni tanto per i lavoratori quanto per i viaggiatori, in una puntata dell'ottobre scorso del programma-inchiesta Report di Milena Gabbianelli, uno dei pochi rimasti a garantire con rigore e coraggio il diritto del cittadino a un'informazione reale. Faziosa anche la Gabbianelli e sottoposta a una richiesta di risarcimento per il danno d'immagine causato all'azienda ferroviaria. Significativo che nessuna rete televisiva dia la notizia. Questa compare sul sito "Ferrovieri in lotta", Indymedia la diffonde e poi escono i giornali locali. Allo stesso modo, il caso Deaglio passa frettolosamente solo su un'edizione del tg3.

Certo, non siamo ancora all'olio di ricino o al manganello, ma si tratta di strategie e metodi intimidatori che contaminano tutto il paese. Così accade che perfino un calendario satirico che i detenuti del carcere di Nuoro volevano produrre con i disegni di uno di loro e la collaborazione, richiesta e accordata, di Vauro, venga censurato e di fatto impedito col sequestro ai detenuti di scanner e stampante. Tanto varrebbe stabilire per decreto che è proibito criticare il Presidente del Consiglio, il Governo e le sue politiche. Per cominciare si perde il posto di lavoro.

E' chiaro inoltre che, fatte salve poche testate libere e l'informazione indipendente che passa sulla rete, sui media nazionali non si può più parlare di autentica informazione: è operante ormai un filtro istituzionalizzato delle notizie che, se scomode per chi comanda, vengono addomesticate o del tutto eliminate. Il risultato è che, nel diffondersi di un pensiero unico dominante, diventa molto difficile per il cittadino entrare in possesso di strumenti di conoscenza che rendano possibile l'esercizio della critica e del libero pensiero. Ovvio che si tratti di optional non graditi nel futuro che ci stanno apparecchiando.

Cinzia Farina

Enna città sicura? Forse no

Rientrare a casa e trovare tutto a soqquadro; dormire e sentire rumori strani; svegliarsi e accorgersi di essere stati visitati durante la notte. Sensazioni bruttissime di quanti hanno visto violare la loro privacy dai delinquenti abituali che vivono dei furti in appartamento.

La città di Enna non è esente da questo fenomeno che periodicamente si ripete e che non si riesce ad arginare. In ordine di tempo ad essere presi di mira alcune abitazioni di Contrada Ferrante dove i ladri hanno fatto razzia in alcune villette mono familiari durante la notte, mentre il cittadino dorme ignaro che qualcuno dopo avere anestetizzato il cane in giardino entra a casa, ruba a va via.

Amaro risveglio per tanti, tanta paura e soprattutto la impossibilità a difendersi. Già perché bisogna difendersi da soli, chi con un cane da guardia, ma serve a poco, chi con sistemi di allarme e così via. Insomma per evitare il peggio è necessario attrezzarsi da soli. Se poi i ladri vengono aiutati da pessime illuminazioni, da scarsi controlli e dalla insicurezza in cui si vive, è logico attendersi altre visite in chissà quali altri posti della città.

Quello dei furti in appartamento ha anche registrato in passato la vivace reazione dei cittadini. Vale la pena ricordare con anni fa in Contrada Mugavero una serie impressionante di furti in una sola notte costrinse i residenti ad organizzarsi da soli con una sorta di ronda notturna che si protrasse per mesi.

Certo se il cittadino deve organizzarsi da solo siamo messi davvero male; eppure basterebbe poco per scongiurare azioni delinquenziali; una normale illuminazione di strade e contrade ormai sempre più abitate, scoraggia quanti si avvalgono innanzitutto del buio. Un razionale controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine farebbe la sua parte e poi la collaborazione del cittadino che deve chiamare il 113 o il 112 ad ogni situazione sospetta.

Chi svaligia le case non va a casaccio, ma lo fa dopo una attenta osservazione del luogo e se capisce che si tratta di un territorio illuminato, con sistemi di allarme e controllato dai militari preferisce cambiare aria o almeno ci pensa molto bene prima di agire.

Capito signor Sindaco al quale è demandata anche la sicurezza del territorio?

Massimo Castagna

SICILIANITA' FA RIMA CON LEGALITA'

Partito al Liceo Scientifico di Enna un progetto di educazione alla legalità. Conferenze, seminari, laboratori per formare una coscienza antimafia

Da un paio di mesi nella nostra scuola sta circolando con sempre più insistenza un tema di discussione che alla sua comparsa sembrava sterile ed astratto e che sta introducendo i ragazzi e le ragazze che vi partecipano ad un'esperienza che (come si vede dalle testimonianze qui riportate) li sta coinvolgendo sempre più come protagonisti: il termine LEGALITA' come valore da creare, da far crescere e fruttificare nell'universo di relazioni concentriche che vanno dalla famiglia, al gruppo dei pari, alla comunità locale fino ad arrivare all'ambiente e al pianeta stesso.

La convinzione di chi sta portando avanti questo progetto è che la legalità è una linea sottile che molte volte si rischia di non vedere e quindi non rispettare; l'ambiguità a livello interiore che percepiamo nei confronti di un valore così poco interiorizzato come la legalità porta ad una deformazione dei comportamenti, da quello che ogni giorno vediamo sulle strade a ciò che accade "normalmente" in un concorso della pubblica amministrazione; tali comportamenti nella nostra terra hanno generato, in maniera pervasiva, la consuetudine consolidata di risolvere con la forza contrasti di varia natura e di soddisfare istanze legittime con mezzi illegittimi.

Nel corso dei nostri incontri (a cui hanno dato la loro adesione più di un quarto dei docenti dell'istituto) abbiamo scelto un modo di avvicinare le molteplici questioni inerenti la legalità che eviti il più possibile la trasmissione di semplici nozioni e che ponga degli interrogativi ai quali le giovani menti degli adolescenti possano dare una risposta.

I giovani, per il solo fatto di non essere ancora (si spera!) corrotti dalla mentalità troppo spesso cinica e disincantata degli adulti, hanno il diritto e la necessità di rappresentare il mondo come "dovrebbe essere", pur non tralasciando la consapevolezza di come sia realmente; per tale motivo i nostri ragazzi e ragazze possono acquisire saldamente quelle competenze politiche, formative, etiche, che sappiano misurare, vagliare, apprezzare la distanza tra "essere" e "dover essere", al fine di costituire in tale distanza un "luogo" in cui possa prendere dimora una nuova forma di agire.

La prassi educativa dei docenti si avvale inoltre della collaborazione con un'équipe di psicologi della A.s.l. di Enna, i quali hanno il compito di veicolare i contenuti presentati nel corso delle lezioni in modo da generare una maggiore consapevolezza a livello razionale e un maggior coinvolgimento a livello emotivo.

La terza fase prevede che la scuola si apra agli interlocutori esterni, presenti nelle istituzioni civili e religiose, i quali, attraverso degli incontri rivolti a tutte le classi del triennio, rendano la loro testimonianza di come si possa agire concretamente nel sentiero della legalità.

Tutte queste azioni educative, messe a punto ancora in via sperimentale (e di questo ce ne scusiamo con gli alunni) hanno come fine non la conoscenza fine a se stessa, ma lo sviluppo di una grammatica dell'agire, che per quanto l'espressione possa suonare obsoleta, rispecchia in maniera vigorosa la necessità di mantenere la coerenza e la disciplina delle azioni anti-mafiose di noi siciliani. Un'altra sorgente di legalità è la promozione del dialogo e del confronto, del servirsi degli strumenti, seppur imperfetti, di partecipazione democratica che pure in Sicilia abbiamo! Non si può prescindere poi dalla conoscenza approfondita delle molteplici forme in cui il fenomeno mafioso inquina pesantemente i rapporti sociali, l'iniziativa imprenditoriale, spezzando le vite di chi non si vuol piegare a tali ricatti.

Vorremmo richiamare l'attenzione sul concetto di sicilianità che per molto tempo è stato (ed è tuttora purtroppo) sinonimo di subcultura mafiosa, di mentalità arretrata e chiusa ad ogni forma di progresso materiale e civile. Se così è stato in passato, è anche vero che parallelamente molti siciliani hanno testimoniato in diversi modi, nelle forze dell'ordine, in magistratura, nelle parrocchie, nei sindacati, persino nelle radio libere che il popolo siciliano quando possiede un'ideale giusto è capace di viverlo e testimoniarlo fino in fondo.

E' da questi uomini e donne vivi e presenti nelle nostre memorie e nelle nostre coscienze che dobbiamo attingere la forza e la costanza per costruire un futuro che ci appartenga veramente e che non sia uno stanco trascinarsi nell'apatia e nella disperazione. Se dunque, grazie a questo progetto verranno scolpite in anche solo tre o quattro giovani queste certezze, ritengo di dire che il lavoro e la fatica non saranno stati spesi inutilmente!

Caterina La Scala
Renzo Pintus

Come si formano le radici dell'illegalità

Nell'ambito della collaborazione pluriennale tra il Ser.T. ed il Liceo Scientifico di Enna, il progetto di educazione alla legalità proposto dal Liceo ha trovato ampio consenso al Ser.T. perché la prevenzione dei comportamenti devianti o di quelli inerenti le dipendenze patologiche passa anche attraverso l'analisi e il riconoscimento delle istanze di base più arcaiche che vengono richiamate quando si parla di legalità.

La legalità, infatti, rimanda all'insieme di leggi e norme che gli esseri umani si sono dati al fine di limitare i conflitti tra loro, anche a costo della perdita di una parte della propria libertà, per poter raggiungere il vantaggio di una pace sociale dentro la quale la possibilità di ricevere un danno diventa molto piu' bassa che non in fase di anarchia. Ecco perché l'educazione alla legalità ha uno scopo preventivo, infatti le nostre istanze possono essere realizzate, totalmente o parzialmente, oppure represse e castrate, dando vita a sensazioni di piacere o di dolore che si traducono in sentimenti di piena soddisfazione, o di frustrazione, o di parziale compenso, o di inutilità, e ciò, a sua volta, si trasferisce sul bilancio positivo o meno che ognuno ha di sé nel campo dell'autostima o della disistima.

Le istanze sono indirizzate verso la ricerca del piacere puro oppure verso il sollievo dal dolore,e, quando esse sono forti o poco controllate, possono essere immediatamente attuate e soddisfatte mediante comportamenti diversificati, quali ad es. l'uso della droga o il rubare, lo stuprare, il rapinare.

Si può affermare che la relazione tra dolore-piacere-idea di sé e forza dell'Io,interna ad ogni individuo, entra nella relazione tra il se ed il non se, cioè tra un essere umano ed un altro, ed in questo incontro accade la messa in atto delle rispettive istanze, dei desideri e dei bisogni ,con la possibilità o che si vada alla ricerca della mediazione tra le istanze oppure che scatti la prevaricazione, nella quale un soggetto soccombe e l'altro trionfa.

Il progetto ha visto un primo momento in cui gli studenti parlano con i professori delle varie forme di illegalità e, successivamente, lavorano con gli operatori del Ser.T. per individuare le motivazioni recondite che spingono a determinati atti e comportamenti; per individuare tali motivazioni occorre una rottura dello schema usuale del criticare e giudicare l'altrui comportamento, infatti lo scienziato è colui che analizza attraverso l'epochè, cioè la sospensione del giudizio, e solo in secondo momento potrà decidere se tali comportamenti rientrano o meno nella sua sfera etica e morale, non usa la psicologia né per giustificare, né per assolvere o condannare, ma solo per provare a capire.

Questo lavoro sul riconoscimento e l'esplicitazione delle proprie istanze viene realizzato con il gruppo di studenti mediante tecniche interattive che vanno dalle libere associazioni dopo parole stimolo alla drammatizzazione di specifiche situazioni, sia legali e "normali" che illegali, per far si che il mimare un comportamento possa amplificare la capacità di comprensione delle radici del comportamento stesso e consente di analizzare le derivazioni psicologiche che scaturiscono dai vari comportamenti oppure da la possibilità di comprendere cosa accade se vengono represse le istanze se non possono essere agite.

Quanto è emerso sinora desta notevole interesse, infatti, a fronte delle varie frasi fatte sul "come funzionano i giovani di oggi", sia gli incontri che le note scritte da questi studenti denotano una notevole capacità di introspezione, di analisi dell'uomo e delle umane vicende; aggiungo che è interessante notare che il fisiologico egoismo infantile va evolvendosi in una forma di rispetto dell'altro e delle norme con una certa capacità di sacrificare parti di sé per il bene comune, cioè l'egoismo egoista si trasforma pian piano in un egoismo altruista, pur con le caratteristiche adolescenziali dell'utopia e della ricerca di un mondo perfetto che si scontrano con la quotidianità del mondo degli adulti, dove, l'essere adulto significa accettare l'esistente senza alcuna velleità di trasformazione.

Viene da chiedersi se non sia il caso di fare dei corsi del genere per il mondo degli adulti.

Dr. Stefano Dell'Aera

A SCUOLA DI LEGALITA'

I temi del progetto visti dagli alunni

PERCHE' DOBBIAMO RISPETTARE LE LEGGI?

Mafia, violazione dei diritti umani, impatto ambientale, inquinamento, biotecnologie, sottosviluppo: questi i fenomeni caratterizzanti nonché preoccupanti di questa nostra società globalizzata. Sebbene appartenenti apparentemente ad ambiti socio-economico-culturali differenti, è sotto gli occhi di tutti constatare come essi siano diramazioni di un unico "cancro" ormai radicato nella società, identificabile con la sistematica violazione delle leggi.

Queste le premesse del progetto di "educazione alla legalità". Da qui il bisogno di riflettere, analizzare e interrogarsi su modelli comportamentali che vengono assorbiti quotidianamente soprattutto dai giovani, rendendo così necessaria un'analisi per nuclei sociali che partendo dall'individuo giunge a considerare la totalità umana.

Risulta utile, come punto di partenza, un'analisi etimologica del termine "legalità". Questo, derivato dalla parola latina "lex", subentrata a quella greca "nomos", e affine al termine latino "ius" (diritto) riunisce in sé il significato di legare, costringere ma anche quello di unire e associare. Nella società attuale sembra emergere prevalentemente il carattere costrittivo del termine a scapito di quello associativo, favorendo facili plausi ed imitazioni di eroi negativi che incarnano in sè l'ideale della trasgressività, vista come giustificata evasione dal conformismo alle leggi. Ciò nasce da un'errata concezione della libertà, vista come sciolta dalle leggi e non come accettazione consapevole di norme che assicurano i diritti di ognuno. Già i filosofi sofisti del V sec sottolineano come la creazione di una comunità ordinata, presupponga l'esistenza di leggi alla base di essa. Successivamente Kant, analizzando la componente etica dell'animo umano, pone in risalto la necessità e l'universalità di leggi che l'uomo stesso formula, le quali sebbene si basino su una forte idea di dovere presuppongono per via della loro stessa creazione l'idea di libertà.

In questo modo la conformità alle leggi si esplica come il rispetto di regole nate e sviluppate all'interno dello stesso animo umano e non imposte da un organismo esterno. Rousseau, infatti, nel "Contratto sociale" descriverà come il popolo, a cui appartiene la sovranità, debba rinunciare all'individuale preteso diritto su tutte le cose e delegare un io comune, lo Stato, a svolgere il compito di formulare le leggi.

Partendo da ciò risulta semplice comprendere come il dissidio dovere-libertà, alla base della violazione della legalità, si risolva in organismi democratici in cui noi siamo chiamati a essere parte attiva e per i quali il "cancro" della società sopra citato risulta essere letale. Si può giungere a questa consapevolezza solo ammettendo una personale responsabilità nel processo in atto e un bisogno di radicale rinnovamento dei processi mentali che guidano l'agire individuale.

Mario Di Dio
Alessandro Patti

Un momento dell'incontro del Vescovo con i ragazzi del Liceo Scientifico di Enna

SE UN GIORNO CAPITASSE A ME...

Tappe fondamentali a conclusione di ogni tematica del progetto sono gli incontri con gli operatori del Ser.t. (Servizio Tossicodipendenze). Questi rappresentano momenti di confronto diretto e coinvolgimento personale che non potevano di certo mancare all'interno di un percorso la cui finalità è l'educarci alla legalità.

A guidarci nella scoperta delle inconsce "categorie mentali" che poi sono alla base di tanti nostri comportamenti quotidiani è lo psichiatra Stefano Dell'Aera, responsabile del Ser.t. di Enna.

In queste occasioni, attraverso l'utilizzo a noi inusuale di procedimenti al di fuori degli schemi, come la rappresentazione improvvisata di situazioni non sempre "sane" appartenenti alla nostra realtà, stiamo imparando a compiere una vera e propria analisi dell'agire umano. Ad esempio, dopo aver trattato l'argomento "mafia", abbiamo inscenato un episodio di tentata estorsione e prendendo spunto da questo, abbiamo esternato tutte quelle sensazioni e stati d'animo suscitatici dalla rappresentazione.

Infatti, se l'obiettivo prepostoci è il creare una coscienza di convinto e consapevole rifiuto dell'illegalità, bisogna anzitutto comprendere le cause prime che danno origine a questo fe-nomeno, e quindi focalizzare l'attenzione sulla dimensione personale, sui valori che fondano la nostra interiorità.

Essere contemporaneamente soggetto e oggetto di questo tipo di incontri costituisce una grande spinta alla riflessione, ed è per questo motivo che il confronto con gli operatori del Ser.t. è diventato uno degli appuntamenti più attesi tra quelli del progetto.

Gaia Raffiotta
Stefania Scriminaci

I DUE VOLTI DELLA MAFIA

Evitando di soffermarci sulla definizione generale di mafia, tentiamo di ridurla a qualcosa di ordinario, come una moneta. Anche la mafia, infatti, ha due "facce", due volti. Uno rigato dalle lacrime e segnato dalla sofferenza, che nasconde un cuore pieno di terrore, rabbia e dolore. Un cuore che ha ricevuto una sconfitta nella dignità, nell'onestà e nell'orgoglio e lentamente rallenta i suoi battiti perdendo la fiducia nella giustizia. Questo è il volto delle "vittime" della mafia, che forzatamente subiscono una mutilazione dei propri valori e di tutto quello che con sacrificio hanno costruito.

Il passaggio da uomo comune a vittima è segnato da due principali stati d'animo: la PAURA e il senso di RIVALSA. La paura ti fa obbedire, sottomettendoti alla mafia e rinunciando a te stesso. Il senso di rivalsa ti da non solo l'energia necessaria per dire NO ma anche la forza di combatterla mantenendo l'ordine e l'armonia che la tua vita aveva raggiunto. Quanto più rinunciamo alla nostra piccola e limitata ambizione di vivere sereni, tanto più infittiamo le tele che la mafia tesse ogni giorno, servendosi dell'altro volto, fiero e orgoglioso, che vanta persone rispettabili con un'idea singolare e altissima di quel che essi chiamano il loro onore. Per quanto criminali possano essere nei confronti della società, osservano tuttavia una lealtà assoluta nei propri rapporti, anche se il "loro onore" è più disonore che altro, essendo basato su "valori" come tradimento, prevaricazione e falsità. È questo il volto dei "mafiosi", che lo diventano perché cercano potere, comprensione, complicità, protezione e unione; si legano così con obbedienza filiale alla "Madre Santissima", la mafia, che si propone di soddisfare le loro "istanze".

La mafia sembra così distante da tutti noi, ma è un problema comune; non dobbiamo fare nostro il motto "non vedo, non sento, non parlo" contribuendo così a rendere un grido nel deserto quello di chi vuole sconfiggerla. La mafia opera nell'ombra, nelle tenebre dell'illegalità, e noi educandi alla legalità dobbiamo, invece, agire come lanterne riscattando la giustizia.

Non ci proponiamo di annientare la mafia, ma il pensiero che la mafia è invincibile. La nostra società è ormai devota ai non-valori e atteggiamenti, tra cui omertà, intimidazione, violenza, vendetta, che la mentalità mafiosa ha propagandato. Dobbiamo educarci alla legalità sottomettendoci ai valori, fondati sulla legge morale, che la giustizia suggerisce per essere in grado di formare le generazioni future alla lotta anti-mafia. Concludiamo con una riflessione di Pino Arlacchi, che nel libro "Gli uomini del disonore", si rivolge così ai mafiosi: "Ascoltate ciò che vi sto dicendo. Fermatevi un momento a pensare. Cercate di salvarvi, altrimenti non ci sarà misericordia per voi. Dio non vi perdonerà mai i lutti e le sventure che portate. Siete gli uomini del disonore."

Elenia Murgano
Stefania Perna

2004. Anno Europeo dello Sport: necessità di una convention

L'anno appena iniziato, il 2004, è stato proclamato anno europeo dello sport. Abbiamo già scritto che sarebbe stata nostra volontà non fermarci o limitarci a una semplice dichiarazione di principio. Siamo convinti che occorre muoversi fin dai primi mesi in direzione di un incontro che coinvolga tutti gli attori del palcoscenico sportivo, Tutti, se ci sono ancora, debbono battere un colpo. Intendiamo, infatti, richiamare alle proprie responsabilità e competenze da un lato gli organismi preposti, quali il Coni e gli Enti Locali, e dall'altro tutti gli operatori. Lo sport sta vivendo drammatici momenti di crisi, travolto da scandali finanziari, doping, senza, peraltro, raggiungere alti livelli di prestigio e di promozione. Invitiamo il presidente del Coni, Roberto Pregadio, a farsi interprete di tutte le esigenze sportive e rilanciarne i contenuti. Per noi lo sport non è un circo né la grande industria del pallone o dell'automobilismo o del motociclismo, o altro ancora, quanto un gioco, un'attività utile per ogni cittadino, ma soprattutto importante per la educazione e la formazione dei ragazzi e dei giovani allo sport. Lo sport è un valore non un business, ed il richiamo di Giovanni Paolo II, lo scorso 12 dicembre, del motto delle Olimpiadi "Citius, Altius, Fortius" ci sembra quanto mai opportuno, da condividere e rilanciare. Lo sport è ambito di formazione personale, ma anche momento di spinta alla crescita e al miglioramento della società. Lo sport, se opportunamente concepito, programmato, organizzato e praticato riesce a dare un cuore alle nostre città, nella misura in cui tutti assieme, enti locali e società sportive, lavorano in stretta collaborazione per accrescere spazi ed opportunità di esercizio. **Gli impianti** per lo sport e il tempo libero da anni sono sempre gli stessi e invece nelle nostre città necessitano strutture di base e palestre, campi di calcetto e piccoli impianti polivalenti diffusi sul territorio. Altro aspetto negativo sono le **consulte** dello sport. Si sono rivelate fallimentari, perché non riescono a funzionare, perché non costituiscono il soggetto di spinta e verifica del problema sport. A prescindere dalle responsabilità, peraltro generali, è sotto gli occhi di tutti che esse hanno mancato il loro compito. Vanno cambiate, o nelle presenze di rappresentanza o nelle funzioni istituzionali. Qui occorre un gesto di serietà e di responsabilità di tutti i soggetti interessati. Lo sport è ammalato è chiede di essere curato, con il concorso dei diversi operatori. Senza sport le nostre città non solo si impoveriscono, ma si atrofizzano e muoiono. C'è, forse, qualcuno che si sente di andar fiero di questa agonia? Noi riteniamo che occorre un sussulto di orgoglio e di maturità per ricominciare a fare seriamente sport, quello vero. Dirigenti, volontari, atleti, sportivi e tifosi, educatori e formatori, tecnici e mediatori, amministratori e governanti debbono sedersi attorno ad un tavolo, anche a più tavoli se necessario, per adottare e approntare progetti promozionali seri e concreti. Vogliamo avanzare una proposta: preparare **una convention** seria e significativa volta a **ridefinire una politica di sport diffuso,** da organizzare entro i primi mesi dell'anno. Superiamo il ritardo culturale e strutturale che ci impedisce di cogliere l'importanza che lo sport riveste nella società. L'anno europeo dello sport può costituire l'occasione di pensare a qualcosa di nuovo. Non servono conferenze, ormai sempre più deserte e fallimentari, ma occorre organizzare una grande assise che coinvolga responsabilmente tutti i soggetti del mondo sportivo e istituzionale nel tentativo di congiungere gli sforzi - idee, esperienze, riflessioni, progetti che ripropongano l'importanza dello sport quale funzione culturale e sociale. Per parte nostra, non ci limiteremo a lanciare appelli che restano isolati, non vogliamo che le nostre parole cadano nel vuoto. A nessuno, comunque, sarà consentito di nascondere le difficoltà reali che si stanno oggettivamente attraversando, con ostentazioni di sufficienza e di sterile critica o di arrogante disinteresse, pur con stile politically correct, perché, secondo loro, gli interessi economici ormai sono altrove. Sarebbe, peraltro, molto triste.

Noi non abbiamo timore di parlare né remore, perché vogliamo un ritorno al futuro. E altri ?

Giuseppe Germanà
Consigliere Nazionale Acsi

Claudio Faraci
Presidente Centro Sociale don Milani

ASSOCIAZIONE DON L. MILANI onlus

p.i.s. affiliato A.N.C.C.I.

CINEMA

GRAFICA: WWW.ANDREACAPORALI.IT

Programmazione Febbraio 2004

cineragazzi

LUNEDI 2 FEB ore 21

Il cuore altrove

regia: P. Avata
anno: 2002

MERCOLEDI 4 FEB ore 21

La 25ª ora

regia: Jonathan Demme
anno: 1991

MARTEDI 3 FEB ore 19

Le avventure di Peter Pan

regia: Disney
anno: 1953

LUNEDI 9 FEB ore 21

Il prezzo della libertà

regia: T. Robbins
anno: 1999

MERCOLEDI 11 FEB ore 21

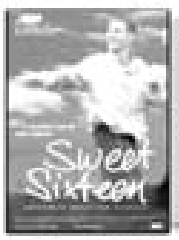
Le biciclette di Pechino

regia: X. Wang
anno: 2001

MARTEDI 10 FEB ore 19

L'era Glaciale

regia: C. Wedge
anno: 2002



LUNEDI 16 FEB ore 21

Sweet Sixteen

regia: R. Loach
anno: 2002

MERCOLEDI 18 FEB ore 21

I Vitelloni

regia: Federico Fellini
anno: 1953

MARTEDI 17 FEB ore 19

Il ritorno all'isola che non c'è

regia: Disney
anno: 2002

LUNEDI 23 FEB ore 21

Il mestiere delle armi

regia: E. Olmi
anno: 2000

MERCOLEDI 25 FEB ore 21

Il cerchio

regia: J. Panahi
anno: 2000

MARTEDI 24 FEB ore 19

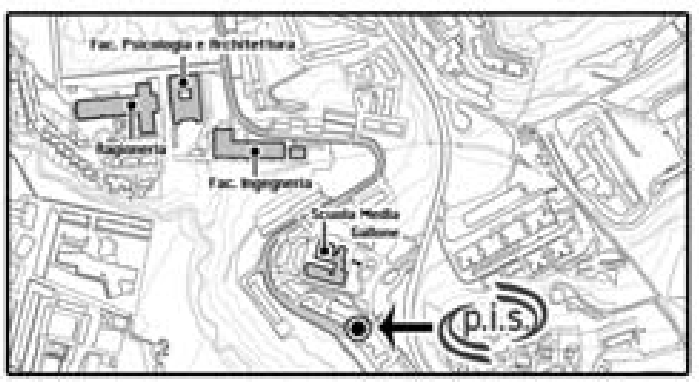
Lilli e il vagabondo

regia: Disney Inc.
anno: 1995

WWW.ADESENNA.ORG

come trovarci

L'ingresso è riservato ai possessori della tessera "Cinema P.I.S. -A.N.C.C.I." La tessera è nominativa, personale e dà diritto alla visione di tutti i film inseriti nel nostro palinsesto. Il costo è di soli 5€



DOLBY DIGITAL

dts SURROUND EX

pro-logic

"Quale idea per la Città" è una nuova rubrica nata per iniziare a parlare di progetti e di proposte in favore della città. E' una pagina aperta a quanti vorranno fare conoscere le loro proposte e le loro idee, senza spirito polemico, ma al contrario proponendo una serie di indicazioni sulle quali si potrà aprire il dibattito. Pubblicheremo solamente gli interventi firmati. Le e-mail, i fax e le lettere potranno essere inviati agli indirizzi che troverete in prima pagina.

Università

Ritornare alla normalità

Credo che in questa Città aleggiano due preoccupazioni: la prima riguarda quello che non sta accadendo, vale a dire le non realizzazioni ordinarie e straordinarie; la seconda preoccupazione riguarda quello che sta succedendo, vale a dire il non rispetto delle regole generali, la mancanza di rispetto per l'avversario, un accentuato possesso della cosa pubblica e un nepotismo sfrenato che fa vergognare perfino la Prima Repubblica.

Tutto questo, che avremo modo di approfondire con specifiche denunce, ci porta ad una estrema preoccupazione; in questa Città non esistono le condizioni normali per una dialettica politica fra i due poli. La città necessita di una forte spinta non politicizzata, ma che abbia a cuore il ritorno alla "normalità", per cui l'idea sarebbe quella di creare una aggregazione di cittadini di qualunque schieramento che, con un programma concreto sulle cose da fare, sui progetti da portare avanti, piccoli e grandi, sulle richieste di finanziamento da portare avanti, che ad oggi non risultano esserci state, si contrapponga all'attuale gestione fallimentare che si camuffa da schieramento, fra l'altro incompleto, e ripristini la normale vivibilità della città e della politica.

Chi amministra una città si pone almeno due problemi: fare funzionare l'esistente e programmare il futuro con piccoli e grandi sogni coinvolgendo tutte le categorie produttive, i club service e quant'altro. La normale amministrazione deve avvenire avendo presente il rispetto per il prossimo, e le necessità del cittadino che non deve attendere tempi biblici per un semplice intervento su una strada, per fare un esempio, ma deve poter contare sul tempestivo intervento di una squadra ad hoc che soddisfi in tempi brevissimi quella necessità.

In sostanza per la normale manutenzione di un tratto di strada, di una piccola frana, di un tratto di illuminazione, si potrebbe pensare ad una sorta di task force concepita per interventi urgenti. Questo ovviamente prevederebbe deleghe assessoriali ristrutturate per le reali esigenze.

Lo sviluppo di una comunità passa ovviamente attraverso la richiesta di finanziamenti che non possono essere ricercati ora da questo ora da quel soggetto, ma necessità di un ufficio ad hoc che ha il compito, attraverso la rete telematica, di ricercare tutte quelle possibilità di accesso a risorse finanziarie regionali, nazionali ed europee, da sottoporre poi all'attenzione dell'Amministrazione.

Per fare un esempio, sappiamo bene che la rete idrica cittadina è un colabrodo e che il 40% della preziosissima acqua si perde nella condotta; questa è acqua che il cittadino paga e che non utilizza. Ebbene, quali finanziamenti possono essere utilizzati per la soluzione del problema?

La ricerca dei finanziamenti non potrebbe non attivare la deputazione locale, e quindi metterla alla prova, la stessa deve ricercare tutti i percorsi idonei affinché le risorse finanziarie arrivino in città.

Perché ad oggi non è possibile attivare la compartecipazione dei privati per la soluzione, ad esempio, dei parcheggi e dei garage? E' possibile, per avere risorse finanziarie fresche, emettere i famosi Buoni Ordinari Comunali (BOC) che consentirebbero di fare grossi investimenti per lo sviluppo della città in tempi brevi? E' possibile che la situazione finanziaria del Comune si sia talmente aggravata da non potere più utilizzare questo sistema di investimento?

Una economia sana non può non passare attraverso una serie di incentivi seri ai settori del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura, anzicchè creare continuamente conflitti che aggravano la situazione economica, con tensioni continue nella comunità.

Tutto questo ovviamente passa per l'adozione di un Prg nuovo e moderno dove tutti si sentano coinvolti e tutti possano dire ed esprimere il loro parere; non è concepibile che lo sviluppo della città per i prossimi decenni, sia affidato a poche e non qualificate figure che non tengono conto delle necessità collettive.

La presenza dell'Università dovrebbe essere un vero e proprio volano dell'economia cittadina; oggi, fortunatamente, il singolo privato riesce ad affittare una camera agli studenti, le attività di ristorazione e commerciali in genere stanno avendo un buon ritorno economico, ma tutto è legato all'iniziativa del singolo senza che dietro vi sia una strategia razionale. Se l'Università dovesse diventare il IV Polo è ovvio che su Enna si riverseranno migliaia di studenti che non solo avranno la necessità di abitare in città, ma dovranno pur spostarsi, dovranno occupare il tempo libero e tutte le normali attività quotidiane.

E' possibile pensare ad una soluzione definitiva per il trasporto non gommato tra Enna Bassa ed Enna Alta? Se è vero che Enna offre grandi opportunità dal punto di vista turistico-culturale è possibile ipotizzare lo sviluppo del turismo basato sulla convegnistica, sul turismo religioso e sociale? E per le fasce più deboli è possibile ridare dignità ad una città, senza gli inutili sussidi che mortificano ancora di più chi ha bisogno? Non è pensabile, per esempio, attivare una serie di servizi utili che assicurino un minimo di reddito a quanti non ne hanno? E' possibile che la massima autorità sanitaria rappresentata dal Sindaco non riesca a ricercare una fattiva collaborazione con l'Asl e l'Azienda Ospedaliera per assicurare il diritto alla salute di ogni cittadino? Sarebbe interessante sapere che fine ha fatto la lotta al randagismo e l'utilizzo del grande padiglione di Contrada Scarlata acquistato dal Comune di Enna e mai attivato?

E' necessario che si ristabilisca una regola fondamentale: chi ama la Città e chi invece sfrutta la Città. Solo chi riesce ad amare questa terra può sperare, con modestia ed umiltà, in un suo pronto riscatto. Chi strutta questa Città non può che essere isolato ed emarginato per evitare continui scippi e mortificazioni.

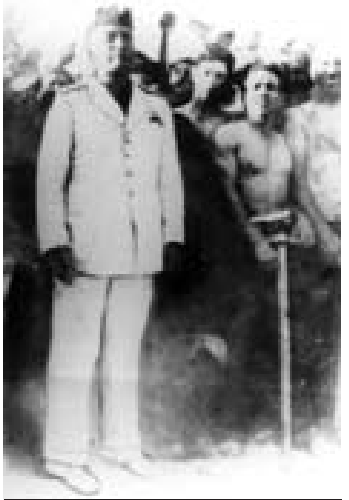
L'alibi degli schieramenti politici non può giustificare la cattiva amministrazione e il nepotismo frenato.

Mario Tedesco

Il nuovo ospedale di C.da Ferrante

Uno sguardo al nostro passato: le miniere di zolfo

L'industria solfifera è stata fino alla prima metà del 900 una delle maggiori risorse economiche delle zone interne della Sicilia.
Nelle province di Enna, Caltanissetta e Agrigento si concentravano i maggiori bacini solfiferi isolani, e per le popolazioni di molti comuni di tali province l'industria dello zolfo rappresentava una fonte irrinunciabile di lavoro e di benessere, efficace mezzo di progresso economico e sociale.
Ma l'industria estrattiva dello zolfo non costituiva una fonte di ricchezza solo per una ristretta parte della popolazione dell'isola; attorno ad essa ruotavano interessi ben più vasti, di portata regionale e nazionale.



Benito Mussolini alla Miniera Grottacalda insieme ai minatori

La storia delle miniere di zolfo siciliane è stata segnata per lungo tempo dalle condizioni di lavoro difficili, persino disumane, dei suoi lavoratori. In molte miniere i processi di estrazione dello zolfo rimasero a lungo estranei alle innovazioni tecnologiche nel frattempo introdotte nel settore: mancavano le gallerie di riflusso per la circolazione dell'aria, le armature erano primordiali e non offrivano alcuna seria garanzia contro le frane, non vi erano strade di soccorso, non si conosceva l'uso delle maschere antigas, degli occhiali protettivi, delle lampade di sicurezza, delle tute impermeabili.
Nelle gallerie umide e buie i lavoratori contraevano malattie di ogni natura, comprese quelle professionali. I minatori erano, a ragione, gli eterni scontenti: costretti a restare per tutta la settimana a lavorare in miniera, alloggiati in costruzioni spesso prive degli essenziali requisiti igienici, senza mense, né docce, né altri servizi indispensabili, tornavano in famiglia il sabato per ritornare al lavoro il lunedì; fino a un certo periodo non vi erano mezzi di trasporto per cui i lavoratori di Piazza Armerina, Castrogiovanni (Enna), Villarosa, Assoro e di altri paesi andavano e ritornavano dalla miniera a piedi. Poi vennero gli autobus.
Il lavoro era rischioso, e richiedeva perizia e prudenza. I picconieri (pirriatura) scavavano il minerale a duecento trecento metri di profondità, con le sole mutande, pochissima aria e molto calore; ad ogni colpo di piccone si poteva essere colpiti dalle schegge o bruciati dallo scoppio dei grisù. I carusi erano addetti al trasporto a spalla del materiale grezzo destinato alla fusione. Gli armatori provvedevano, al bisogno, a puntellare la galleria. Gli spesalori (spisalora) lavoravano all'interno della miniera occupandosi di tutto ciò che esulava dall'estrazione del minerale. I vagonieri spingevano i vagoni sulle rotaie; vi erano poi i pompieri o acquaioli, i meccanici e, nelle miniere più grandi, il capomastro e i tecnici.
Del problema delle miniere e dei lavoratori, nel tempo, si occuparono molte personalità politiche, tra cui l'on. Napoleone Colajanni, che nel 1887 pubblicò sulla Rivista Italiana del Socialismo l'articolo "Zolfare e zolfatai in Sicilia".
Anche il Capo del Governo Benito Mussolini attenzionò il problema; nell'agosto 1937 egli visitò in forma ufficiale la miniera di Grottacalda, in provincia di Enna. Qui incontrò i minatori, i dirigenti della miniera, autorità e gerarchie: "... si sofferma lungamente, attentissimo alle spiegazioni che spesso su sua richiesta danno i dirigenti (...) indossa una divisa da minatore e scende nelle viscere della terra soffermandosi quindi con gli operai e posando con loro per una fotografia. Gli operai offrono al Duce una picozza e un pane di zolfo, e quindi prosegue alla volta di Pergusa" (Da "Il Giornale di Sicilia" del 15 agosto 1937).
Nel dopoguerra le leggi sulla protezione del lavoro dei giovani si fecero più severe e fu richiesta l'età minima di quattordici anni per i lavoratori impiegati all'esterno della miniera e di sedici anni per quelli chiamati ad operare all'interno. Il progresso, inoltre, in quasi tutte le miniere, pose fine al lavoro di trasporto a spalla dei materiali, che venne effettuato a mezzo di vagoncini. Con il nuovo regime democratico i lavoratori delle miniere si organizzarono nei Sindacati Confederali e poterono così fare valere i loro diritti. La stragrande maggioranza dei minatori aderì alla Confederazione Generale del Lavoro (C.G.I.L.), altri alla C.I.S.L. (sindacato cattolico), ma tutti avevano lo stesso obiettivo, e cioè migliorare le condizioni economiche e sociali di chi era costretto ad un lavoro ancora così logorante.
Anche io, allora giovane sindacalista, nel 1951 mi sono schierato dalla parte dei minatori, in sciopero per ottenere dei miglioramenti salariali (vedi il quotidiano La Sicilia del 23/02/1951).
La condizione dei minatori migliorò di molto con l'introduzione dell'assicurazione obbligatoria per gli infortuni sul lavoro, con l'assistenza medica continua, con la pensione per i vecchi zolfatari.
I miglioramenti apportati nel settore non valsero, però, a rendere la nostra industria solfifera competitiva con la forte produzione di zolfo americano. Nonostante diverse leggi regionali intervenissero a tutela delle miniere di zolfo siciliano (leggi regionali n. 42 del 1975, n. 100 del 1979, n. 27 del 1984, n. 34 del 1988), la crisi non poté essere evitata e la chiusura totale delle miniere fu completata entro il 1990.
Tutti i lavoratori delle miniere di zolfo vennero tutelati con il pensionamento anticipato.

Gaetano Alloro

Ma quale Enna Città Vivibile

Da giorni mi chiedevo quali parametri evesse preso in considerazione "IL SOLE 24 ORE", per indicare Enna città vivibile senza riuscire a darmi una risposta.
Mi è anche capitato, mio malgrado, di dover andare per le vie della città e la mia attenzione è stata attirata da decine di pensillini con manifesti pubblicitari con scritto "Enna città vivibile"ed in quel momento ho avuto, forse, la risposta al mio interrogativo.
E' possibile che la vivibilità sia da identificare nel fatto che oramai non desta più meraviglia se ogni giorno che passa assistiamo a delle vere e proprie rapine di quegli istituti che ritenevo fossero di vitale importanza per la nostra città sia dal punto di vista economico, che di immagine, vedi Telecom, Enel, Banco di Sicilia? E fra qualche giorno anche la stazione ferroviaria?
L'ultimo scippo in atto è quello del nuovissimo Ufficio delle Entrate che, come sappiamo tutti, è costituito dall'accorpamento dei tre Uffici Finanziari e dove il Ministero delle Finanze ha investito parecchi euro creando una decina di sportelli per il pubblico.
Ma ecco un bel giorno che non so per quale alchimia politica viene deciso di istituire un nuovo Ufficio delle Entrate a Nicosia con competenza sui comuni di Centuripe, Gagliano, Regalbuto, Troina, Assoro, Cerami, Sperlinga, Leonforte e Nissoria. Questo è stato possibile in quanto Nicosia è sede di Tribunale che nel 2004 , così si vocifera, dovrebbe essere soppresso. Se dovesse essere così che cosa succederà? Restituiranno tutto all'Ufficio di Enna? Vedremo. Intanto la nostra economia già fiorente (sic!) continua a fiorire ogni giorno di più.
Ma in compenso la nostra città è sempre più vivibile (sic!) e questa vivibilità è diventata il fiore all'occhiello, anzi il cavallo di battaglia dell'Amministrazione Ardica al quale viene sicuramente più facile affermare che questa amministrazione ha realizzato quello che nessun altra amministrazione era stata capace di realizzare e cioè LA VIVIBILITA'.
Tutti gli altri problemi saranno risolti non so da chi. Però mi rendo perfettamente conto che non si può chiedere di più a questa amministrazione.

Biagio Vetri

Assaggio e degustazione Formaggio

Enna - L'Onav organizza 4 appuntamenti per l'assaggio e la degustazione del formaggio e, ovviamente, del vino
3 MARZO 2003 ORE 18,30: storia del formaggio. - gli organi dei sensi - vista, olfatto. udito, tatto, gusto - cenni di anatomia e fisiologia; stimoli e loro percezione - assaggio di formaggi abbinati ai vini
4 MARZO 2003 ORE 18,30: - tecnica di assaggio dei formaggi - la figura dell'assaggiatore - scheda di valutazione -assaggio di formaggi abbinati ai vini
MARTEDI 16 MARZO 2003 ORE 18,30: dal latte al formaggio cenni sulla composizione del latte la funzione dei microorganismi assaggio di formaggi abbinati ai vini
MERCOLEDI 17 MARZO 2003: la gastronomia dei formaggi cenni dietetico nutrizionali la legislazione lattiero casearia -teoria dell'abbinamento dei formaggi -assaggio dei formaggi abbinati ai vini

Pensioni agli invalidi civili

Enna - "L'attuale situazione del servizio erogato a favore degli invalidi civili nella provincia di Enna, che vede coinvolte quattro amministrazioni, cioè la Prefettura, le Asl, le commissioni periferiche del Ministero dell'Economia e delle Finanze e l'Inps, quale ente erogatore, non fa altro che comportare una eccessiva frammentazione dell'iter procedurale". E' quanto sta esaminando in queste ultime settimane il Comitato provinciale INPS di Enna. "I tempi occorrenti fra la data di presentazione della domanda e quella di effettuazione del pagamento finale, raggiungono, ancora, circa un anno di attesa, dichiara il presidente, Giuseppe Cavallaro. Ciò, logicamente, comporta conseguenti gravi disagi a carico dei beneficiari delle prestazioni. Gli stessi tempi decorrono, anche, per i rinnovi delle prestazioni, con un ulteriore aggravamento del disagio per i soggetti che si vedono interrotto l'erogazione delle provvidenze per l'intero periodo con temporanea perdita, spesso, di ogni forma di sostentamento". La situazione delle pensioni di invalidità civile, in provincia di Enna e in trattazione presso l'INPS, spiega Cavallaro, non desta segnali di allarmismo, nell'anno appena trascorso il report segna una giacenza ad inizio 2003 di 64 pratiche di prima liquidazione, pervenute nel corso dell'anno 1.178 e definite 1.202 con una giacenza al 31 dicembre di sole 40 pratiche non definite per motivi non imputabili alla sede; e, come specifica il direttore provinciale, Vincenzo Vitrano, un indice di giacenza (il tempo occorrente dall'arrivo della pratica alla liquidazione) di dodici giorni. Per cui l'invito di Cavallaro a nome di tutti i componenti del Comitato provinciale Inps di Enna a tutte le forze politiche, sindacali, associative affinchè possono, ognuno per quanto di competenza, individuare soluzioni e linee di intervento per il miglioramento, lo sviluppo e l'efficienza dell'iter.

Una strada a Emanuele Fonte

Enna - Una lettera, a firma del presidente della Provincia, Cataldo Salerno, è stata inviata mattina al sindaco del capoluogo, Rino Ardica. Oggetto della missiva la richiesta di intitolazione di una strada al giornalista ennese del quotidiano "La Sicilia", Emanuele Fonte, recentemente scomparso, capostipite della categoria, che, così scrive Salerno "ha dato tanto alla sua città ed alla sua professione, lavorando con umiltà e passione fino all'ultimo giorno della sua vita". Il capo dell'Amministrazione provinciale, consapevole del fatto che Ardica non resterà insensibile alla sua richiesta, preannuncia di intraprendere una iniziativa per ricordare la figura di Fonte, attraverso un "evento commemorativo annuale" da collegarsi con la formazione di giovani che vorranno intraprendere la carriera giornalistica.

Lavori sull'autostrada Palermo-Catania

Enna - Il presidente della Provincia, Cataldo Salerno, esprime il proprio compiacimento per l'avvio dei lavori di collocazione di nuovi guard-rail sull'autostrada Palermo-Catania. "Anche se le nuove barriere regolamentari arrivano - ha dichiarato Salerno - dopo che si sono dovuti registrare incidenti anche mortali, è comunque un segnale positivo il fatto che finalmente l'Anas sembra avere imboccato la strada giusta".

Il nuovo calendario del patrimonio archeologico

Enna - Per il secondo anno consecutivo il consorzio "Ente Biennale di archeologia" ha ideato e realizzato il calendario per il 2004 ispirato al patrimonio archeologico della Sicilia e in particolare del territorio ennese. Le immagini sono state accuratamente selezionate con l'intendo di fare conoscere i reperti rinvenuti nell'Isola ma attualmente conservati ed esposti in altre sedi museali non siciliane. Tra le finalità dell'Ente Biennale vi è quella di favorire la circolazione e la conoscenza più ampia del patrimonio archeologico internazionale valorizzando in modo particolare il patrimonio del territorio ennese.

Leader Plus: presentati i progetti per accedere ai finanziamenti europei

Enna - Le due società consortili "Gal terra del Sole" e "Gal Rocca di Cerere" hanno presentato i progetti per concorrere alle misure finanziarie previste dal bando europeo "Leader Plus". Le due società, per accedere ai finanziamenti, hanno provveduto a modificare il loro assetto societario riservando ai soci privati la maggioranza delle azioni. La Provincia Regionale partecipa alle due iniziative con una quota pari al 20 per cento. Su tutto il territorio regionale sono complessivamente 21 i progetti presentati di cui solo 12 potranno ottenere i finanziamenti. "La massiccia presenza di soci privati, in ambedue le società testimonia - ha spiegato Nicola Gagliardi assessore provinciale alle Attività Produttive - l'interesse crescente del tessuto imprenditoriale ennese che vuole così scommettersi per un utilizzo ottimale e proficuo delle risorse europee in grado di accrescere lo sviluppo socio economico del territorio".

Atto di solidarietà

Enna - Un grande atto di solidarietà è stato compiuto dal sig. Gaetano Bertuccio appuntato della Metronotte Sicilia di Enna che ha raccolto assieme al personale medico e paramedico della Chirurgia Toracica dell'ospedale di Enna la somma di 300,00 Euro in favore della Signora Di Stefano di Caltanissetta alla quale ignoti avevano rubato in ospedale la borsa contenente documenti e denaro per circa 300 Euro.
Grazie alla buona volontà del sig. Bertuccio e alla generosità al personale del reparto in questione e non solo è stato possibile, almeno la somma rubata alla signora Di Stefano.

A fianco degli inquilini del Borgo Cascino

Enna - I sindacati degli inquilini SUNIA, SICET e UNIAT, a fianco degli inquilini di Borgo Cascino. E' emerso infatti, dopo un incontro avvenuto fra una delegazione del Borgo Cascino, composta dal Prete MESSINA Giovanni parroco del Borgo, e dei signori, COLOMBO Liborio , PSIU Ignazio e il Sindaco di Enna ARDICA, nella quale gli abitanti del Borgo, dovevano chiedere al Sindaco dei fondi necessari per riparare la chiesa e qualche altro locale pertinente. Di fatto il Sindaco, a dire della delegazione ha comunicato in modo brutale e senza mezzi termini, che essendo il Borgo Cascino, un dormitorio per gli abitanti, sarebbero stati tutti evacuati per essere sistemati in nuovi alloggi popolari che di qui a poco saranno realizzati a Enna Bassa.
Il Borgo, è inserito in un progetto di trasformazione in area turistica, dove saranno realizzate strutture di ricezione e di svago. Da qui l'agitazione degli abitanti del Borgo, che ormai vivono da quattro generazioni in quel sito, e che invece di essere ringraziati dall'Amministrazione Comunale, per il semplice fatto che il Borgo Cascino, proprio per l'impegno morale ma soprattutto economico dei suoi abitanti, è uno dei pochi borghi ancora in buono stato di conservazione, punto di riferimento anche per le province Limitrofe che spesso frequentano il sito. I sindacati inquilini è per ciò che hanno inviato una lettera al Sindaco, al Presidente del Consigli Comunale e a tutti i Capogruppo, nella quale si chiede il motivo della decisione dell'Amministrazione Comunale, che vuole sradicare dalle loro case persone che il vivono da più di sessant'anni. E che comunque non sono per nulla contrari ad un miglioramento o ampliamento del Borgo mantenendo il proprio alloggio.

SUNIA (Luigi Scavuzzo)
SICET (Prospero Cardaci)
UNIAT (Paolo Fulco)

PIAZZA ARMERINA

Evitare il degrado della Città dei Mosaici

"Maggiore consapevolezza dell'ambiente e una corretta gestione dei rifiuti, nonché un uso ragionevole dell'acqua": questo è quanto chiede l'Adoc, Associazione Difesa Orientamento dei Consumatori, di Piazza Armerina.

Le associazioni ambientaliste e i privati cittadini segnalano ripetutamente le condizioni di degrado dei polmoni verdi di Villa Garibaldi, Villa Romana e Bosco Bellia, che risultano essere luogo privilegiato per l'abbandono di rifiuti di varia natura, nel silenzio continuo degli organi istituzionali.

All'amministrazione è stato chiesto che si renda promotrice di una seria ed incisiva azione di tutela, risanamento e salvaguardia dei boschi comunali che comprenda fra le altre azioni il risanamento e la bonifica delle aree oggetto di abbandono di rifiuti; il ripristino degli ingressi della città sommersi da erbacce che coprono la cartellonistica turistica; la collocazione di adeguata cartellonistica sul rispetto e la tutela del verde pubblico , del patrimonio monumentale e della legalità.

L'associazione in questione ha anche effettuato un monitoraggio per raccolta differenziata chiedendo la collocazione di cestini getta-rifiuti e la istituzione di guardie ecologiche volontarie.

Come vengono abbandonati i rifiuti

Occorrerebbe inoltre una campagna di informazione (tramite pubblicizzazione numero verde) e di sensibilizzazione nei confronti dei cittadini mirante a far conoscere che non è necessario testimoniare il proprio rifiuto per il bosco depositando elettrodomestici e affini in quella che potrebbe essere vista come terra di nessuno.

Iside Castagnola

PIETRAPERZIA

Odissee provocate dalla burocrazia

Diversi cittadini, da settimane, sono costretti a mettersi in turno, sin dalle prime ore del giorno, per verificare le loro cartelle esattoriali nell'unico sportello adibito a questo servizio presso l'ufficio tributi del Comune di Pietraperzia.

Sono state recapitate quasi mille provvedimenti di accertamento e di irrogazione delle sanzioni a contribuenti presunti morosi per aver violato la tassa I.C.I. (Imposta Comunale Immobile) e la T.A.R.S.U. (Tassa Rifiuti Solidi Urbani). La funzione di controllo e gli accertamenti sono stati curati da una ditta incaricata, le determinazioni riguardano il 1998 per l'I.C.I. e gli anni 2000, 2001,2002 per la T.A.R.S.U. Al contribuente a cui si contestano delle sanzioni per la TARSU, entro 60 giorni dalla notifica, vengono offerte due possibilità: opporre ricorso tramite raccomandata, oppure conciliare la contestazione pagando la sanzione ridotta di un quarto. In entrambi i casi all'accertamento farà seguito la cartella esattoriale con gli importi da corrispondere. Nel caso di contestazioni riguardanti l'I.C.I., oltre al classico ricorso presso la Commissione Tributaria di Enna, si potrà tentare un'istanza di riesame anche nel merito di quanto richiesto.

Palazzo Comunale

Per la procedura adottata, dapprima ci sono state delle lamentele solitarie, adesso c'è una presa di posizione da parte dei commercialisti e delle organizzazioni sindacali. Si lamentano diverse questioni: coloro i quali si trovano in ordine con la dichiarazione e i versamenti si vedono comunque costretti alle spese postali per far valere la loro posizione, proporre un ricorso comporta delle spese accessorie per una consulenza adeguata con conseguente nocumento economico, tutti sono costretti, in un modo e nell'altro, a recarsi presso l'ufficio tributi per verificare la loro posizione, accertamenti compiuti a distanza di anni penalizzavano anche coloro che per mero errore hanno riportato dati non esatti e che diversamente con un controllo tempestivo non si troverebbero con una situazione aggravata.

Un altro disagio da rimuovere è quello dei circa seicento utenti dell'Acquedotto Rurale Comunale. Gli utenti lamentano l'insufficiente erogazione della fornitura di acqua durante il periodo estivo, il pagamento assai gravoso del canone e dei relativi consumi. Il problema si pone essenzialmente come economico in conseguenza delle letture periodiche non condivise nella cadenza.

Gli utenti hanno diritto a 180 metri cubi d'acqua l'anno, dietro il pagamento di un canone annuale di 45 Euro circa. La lettura del contatore predisposta ogni tre mesi prevede che gli utenti che superano il consumo i 45 metri cubi, dovranno pagare il consumo eccedente. Di contro, unanimemente, i consumatori chiedono di fare il conguaglio del consumo alla fine dell'anno e quindi pagare l'eccedenza quando viene superato il consumo annuale dei 180 metri cubi. La richiesta e motivata dalla valutazione che durante il periodo estivo facilmente si oltrepassa abbondantemente il consumo massimo di 45 metri cubi, mentre durante il periodo invernale i consumi sono molto al di sotto del massimo utilizzabile, per cui ogni utente di fatto non usufruisce dei 180 metri cubi previsti dal contratto. Utenti, amministratori comunali e tecnici della società "Sicilia Ambiente" (che ha in gestione il servizio di erogazione dell'acqua), riuniti in un'assemblea durante lo scorso anno, hanno trovato un accordo verbale: due letture del consumo per ogni anno, in data 31 luglio e 31 dicembre, per ogni periodo un consumo massimo di 90 metri cubi d'acqua; mentre l'eccedenza sarà pagata a due euro circa al metro cubo. Pur tuttavia, quanto è emerso durante l'assemblea, ancora non trova riscontro, per cui un altro contenzioso si potrebbe aprire al più presto a carico dei cittadini che utilizzarono l'acqua dell'acquedotto rurale comunale.

Data per scontata la buona volontà di tutti nel corrispondere i tributi dovuti, fatta salva la necessità di attribuirne le tasse a tutti in maniera equa, considerata certa la meticolosità di quanti attribuiscono gli importi da corrispondere, rimane grave la problematica del front-office che porta quasi tutte le famiglie pietrine a dover frequentare ad ogni inizio di anno, ormai, da più anni, l'ufficio tributi del Comune di Pietraperzia, con conseguente dispendio di risorse economiche, di tempo e di pazienza.

Elisa Mastrosimone

NICOSIA

REGIONE SICILIANA: politiche socio-assistenziali o mercato per fare cassa?

"Scusi Signora/e potrebbe dirmi quanto è l'importo del suo reddito?". E' questa la domanda che da qualche giorno gli utenti delle farmacie nicosiane e non solo, si sentono rivolgere dai farmacisti. Così presi da un momentaneo, e in alcuni casi totale, senso di smarrimento gli utenti, tergiversando ricercano la risposta giusta da dare.

Come comportarsi in questo caso? Sarebbe cosa giusta premunirsi del proprio modello CUD, portarlo sottobraccio e all'occorrenza esibirlo? Oppure cercare di rintracciare alla rinfusa il proprio commercialista nella speranza, parafrasando un noto programma televisivo, di una risposta definitiva da "accendere"?

Questa situazione, che per alcuni aspetti presenta tratti di pirandelliana memoria, si è venuta a determinare successivamente all'entrata in vigore, per la regione Sicilia, della Legge Regionale n°21 del 29/12/2003 (Legge di Bilancio Regionale 2004), la quale, tra le altre cose, ha portato sostanziali stravolgimenti nel campo sanitario. A norma dell'articolo 7 della suddetta legge, i soggetti che nell'anno 2002 non hanno superato, come reddito complessivo lordo, la soglia dei 12.000,00 euro, non sono tenuti a pagare il ticket sanitario o meglio, come la stessa legge li definisce, essi sono "esenti totali". Per questa fascia l'acquisizione dei medicinali rimane a totale carico del Servizio Sanitario Nazionale.

Trattamento differente invece, per i soggetti il cui reddito complessivo risulta essere ricompreso tra i 12.000,00 e i 36.000,00 euro, infatti, per gli appartenenti a questa fascia viene corrisposta la commisurazione di un pagamento corrispondente ad euro 1,50, mentre per chi oltrepassasse la soglia di 36.000,00 euro l'importo del pagamento ticket è fissato in euro 2,00.

Pertanto, sulla base del quadro sintetico appena tracciato, ed in attesa che i Direttori generali delle A.U.S.L. procedano ad attivare le necessarie procedure per la stampa dei moduli di autocertificazione al fine di individuare se un soggetto sia ricompreso nella categoria degli "esenti totali" o "esenti parziali" (moduli che dovranno essere stampati entro e non oltre il 30 Gennaio), si assiste nei locali delle diverse farmacie a vere e proprie situazioni teatrali in cui i protagonisti, loro malgrado, sono i farmacisti, gli utenti e, l'ipotetico "regista", l'Assessorato Regionale alla Sanità. Secondo un copione ormai collaudato, il farmacista, non senza qualche imbarazzo e difficoltà, rivolge all'utente la "fatidica" domanda e questo ultimo, sempre che non si tratti di qualcuno che abbia dimestichezza nel campo fiscale, si abbandona alle più estrose ed esilaranti risposte il tutto in un ambiente come è quello delle farmacie nicosiane (e non solo di queste!) in cui la privacy dei dati personali rimane "lettera morta" vista la mancanza di uno spazio finalizzato a tale scopo. Questa situazione, però e per fortuna, non ha carattere definitivo. Ad essa dovrebbe essere messo un punto conclusivo entro il prossimo 31 Marzo, data entro la quale le Aziende Unità Sanitarie Locali, predisporranno e rilasceranno,sulla base di un autocertificazione del cittadino, un tesserino di esenzione ticket per reddito nel quale dovranno essere indicati l'Azienda Unità Sanitaria Locale di competenza, il codice fiscale, i dati anagrafici e la fascia di esenzione (totale o parziale).

E' doveroso portare a conoscenza di tutti che nella categoria degli esenti totali rientrano, oltre ai soggetti che non superano i 12.000,00 euro,anche gli invalidi di guerra, gli invalidi civili al 100%, i donatori di sangue (intendendosi per donatore chi abbia donato almeno due volte nell'anno 2003 e che comunque per usufruire dell'esenzione dovrà essere munito di relativa certificazione rilasciata dall'Associazione e/o centri di trasfusione) ed infine, altre due categorie: gli orfani e vedove di guerra e delle missioni militari di pace all'estero; gli orfani e vedove di vittime e di missioni di volontariato all'estero.

Infine, sotto il profilo tecnico, va detto che l'articolo 7 comma terzo L. R. 21/03, prevede le categorie di esenzione anche in caso di prestazioni specialistiche, come quelle di diagnostica strumentale e di laboratorio ed altre a questo genere riconducibili; per cui la prestazione rimane a carico del Servizio Sanitario Nazionale per i soggetti il cui reddito non superi i 12.000,00 euro,mentre dai 12.000,00 ai 36.000,00 va corrisposta una quota ticket sino a euro 36,15 e un ticket per ogni ricetta di euro 2,00.

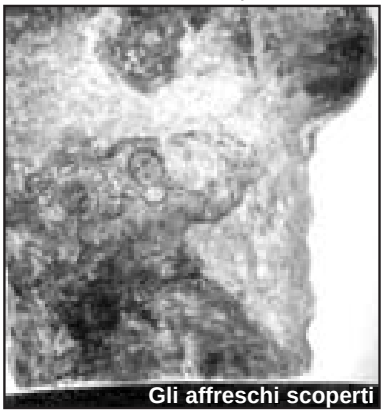
A questo punto è spontaneo evidenziare al Governo Regionale e alla deputazione regionale tutta, se sia giusto attivare politiche finalizzate alla razionalizzazione della spesa ed in particolare sulle politiche socio-assistenziali, e se non sia parimenti giusto attivare per esempio una linea razionale della spesa anche per quanto riguarda le spese delle auto blu, e sui benefici intollerabili estesi ai 90 deputati, ai 12 assessori regionali e all'esorbitante numero di circa 2500 dirigenti regionali tanti quanti il complessivo numero dei dirigenti del resto del resto d'Italia.

Luigi Calandra

BARRAFRANCA

Trovati affreschi nella stanza del Sindaco

Scoperti degli affreschi sulla volta di una stanza del palazzo municipale, nel corso dei lavori di rifacimento di un'ala dell'edificio. I lavori, condotti dall'ufficio tecnico, erano finalizzati alla riconversione della sala fino a poco tempo fa adibita ad ufficio anagrafe in stanza di rappresentanza del sindaco. L'ala dell'edificio in corso di ristrutturazione è la meno compromessa dagli interventi di trasformazione dell'edificio da monastero a palazzo municipale. Essa conserva una sua dignità artistica e si apre su un cortiletto, attualmente in abbandono.



Gli affreschi scoperti

L'inaspettato ritrovamento ha comportato delle modifiche nel piano di ristrutturazione della volta, per consentire la valorizzazione dei dipinti. Gli affreschi, che rappresentano angeli e frati oranti, sono un'ulteriore testimonianza dell'importanza dell'antico convento di San Francesco, in parte acquisito dal comune nel 1866. La rimanente parte della fabbrica, nominalmente di proprietà dell'Ordine dei Francescani, è attualmente utilizzata, in comodato d'uso, dall'Ass. Arcobaleno. L'antica spartizione dell'edificio ha comportato la perdita dell'impianto tipologico del monastero e lo smembramento del giardino.

Il convento, costruito nel 1694, durante il marchesato di Carlo Maria Carafa, doveva avere una grande rilevanza artistica e monumentale, come dimostrano i ritrovamenti di oggi e la presenza documentata, all'interno di esso, di una vasta biblioteca, ormai completamente dispersa. . Gli affreschi richiamano nello stile, presumibilmente settecentesco, quelli gia visibili, nella stanza del refettorio, attualmente sede del dell'A S.Arcobaleno.

Nell'impossibilità, nel breve periodo, di riunire le due ali dell'edificio, sarebbe auspicabile almeno un recupero dei beni superstiti del monastero e uno studio accurato degli affreschi, tenendo conto dell'impianto originario.

Iriza Alma Orofino

LEONFORTE

Le incompiute: la zona artigianale

Abbiamo la sensazione che a Leonforte la zona artigianale non interessi a nessuno: non interessa ai vecchi artigiani (sarti, calzolai, fabbri) perché ormai la loro attività è antieconomica e in via di estinzione, non interessa a chi, bene o male, ha risolto il problema (meccanici, elettrauto, impiantisti, carrozzieri) e non ritiene conveniente trasferirsi in una zona dove siano concentrati più esercizi artigianali, non interessa a chi (corniciai, falegnami, marmisti, stagnini) pensa che, inquinamento o no, convenga espletare la sua attività all'interno dell'agglomerato urbano.

A Leonforte, fino a quindici anni fa, il Piano regolatore non prevedeva aree di insediamenti artigianali, cioè aree che per la vastità richiesta non sono reperibili all'interno di un centro urbano o aree dove possano svolgersi delle attività non compatibili con il tessuto urbano per le loro caratteristiche di rumorosità o tossicità o per l'inquinamento che arrecano.

Nel 1989 l'Amministrazione comunale, in occasione della revisione del P.R.G., diede incarico agli stessi progettisti di elaborare il piano particolareggiato per insediamenti produttivi.

Per la zona artigianale vennero individuate due aree: una nelle immediate vicinanze della ex-miniera di zolfo di Faccialavata e l'altra, ai piedi del monte Cernigliere a sud est dell'antico nucleo abitato. In tutto furono previsti 50 lotti (158.951 mq.) con relative infrastrutture, parcheggi e centro direzionale espositivo, oltre ad un'area a verde di rispetto e di tutela.

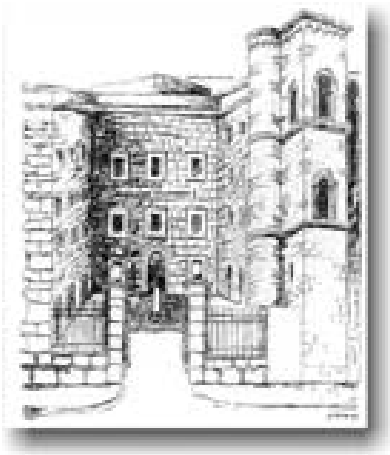
Tale scelta fu quasi obbligata perché intendeva "sanare" una situazione di fatto (nelle zone individuate già c'erano degli impianti esistenti), però, a parte la zona "D1", tale scelta non fu condivisa dall'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente perché non ritenuta compatibile con la presenza di nuclei abitativi e inoltre la zona D non risulta dimensionata sulla base delle richieste degli operatori del settore artigianale.

Necessita individuarne un'altra e l'ideale sarebbe quella di contrada Pirato adiacente al bivio di Valguarnera. Tale area si trova in posizione baricentrica per tutta la provincia ennese, è ubicata in un asse viario di comunicazione regionale, qual è la SS.121, si trova vicino alla stazione ferroviaria di Pirato e allo svincolo dell'autostrada A19 Catania-Palermo.

Anche se gli artigiani leonfortesi hanno altri problemi come ritardi nell'erogazione del credito agevolati, mancato incasso dei contributi a "fondo perduto" e di quelli per l'apprendistato, tuttavia l'individuazione dell'area artigianale potrebbe permettere loro di espandere la loro attività, o prendere nuove iniziative produttive che potrebbero assumere un ruolo strategico negli sbocchi occupazionali e produttivi, per la capacità di svolgere funzioni determinanti in termini di formazione del reddito, per le molteplici interdipendenze con altri settori produttivi e con l'intero sistema socio-economico.

Infine, e non ultimo, la soluzione del problema della zona artigianale interessa tutta la comunità leonfortese perché oltre che ad incidere positivamente sull'economia risolverebbe anche i problemi di inquinamento (rumori, emissione di gas e liquidi nocivi, polveri, ecc.) che l'attività artigianale nel centro urbano comporta e che incidono negativamente sulla salute e sulla qualità della vita dei cittadini leonfortesi.

Enzo Barbera



L'Ospedale è anche luogo di sviluppo di cultura sanitaria, di ricerca intellettuale e di continuo aggiornamento professionale per tutto il personale, medici ed infermieri in primo luogo. L'alta professionalità degli operatori è, infatti, il capitale più prezioso di cui dispone l'ospedale per assolvere alla propria funzione.
Con questa premessa la nostra Azienda si muove con forza per attuare e sviluppare Educazione Continua in Medicina istituita dal D.Lgs 229/99, proprio per conseguire un aggiornamento ed una formazione continua degli operatori della Sanità.
Per questa ragione la nostra Azienda fin dal 2001 si è attivamente prodigata, organizzando in proprio corsi di forte valenza, riconosciuti dal Ministero della Salute accreditandosi come provider.

COS'E' LA E.C.M.

La professionalità di un operatore della Sanità si identifica in queste tre espressioni:
- il possesso di conoscenze teoriche aggiornate (il sapere)
- il possesso di abilità tecniche o manuali (il fare)
- il possesso di capacità comunicative e relazionali (l'essere).

Il rapido e continuo sviluppo della medicina ed, in generale, delle conoscenze biomediche, nonché l'accrescersi continuo delle innovazioni sia tecnologiche che organizzative, rendono sempre più difficile per il singolo operatore della Sanità mantenere queste tre caratteristiche al massimo livello: in altre parole mantenersi "aggiornato e competente".
L'ECM è finalizzata a realizzare tali difficili obiettivi, instaurando una trama di programmi nazionali, regionali e locali, da seguire obbligatoriamente.
Questi programmi si alimentano dei temi cruciali individuati, periodicamente dalla Commissione Nazionale del Ministero della Salute.
E' questo lo scopo per il quale , in tutti i Paesi del mondo, sono nati i programmi di Educazione Continua in Medicina (ECM); essa comprende l'insieme organizzato e controllato di tutte quelle attività formative, sia teoriche che pratiche (Società Scientifiche, Aziende Ospedaliere, Strutture Sanitarie…).
Naturalmente, ogni operatore della Sanità provvederà, in piena autonomia, al proprio aggiornamento; dovrà privilegiare, comunque, gli obiettivi formativi di interesse Nazionale e Regionale. La ECM è finalizzata alla valutazione degli eventi formativi, in maniera tale che ogni operatore sanitario possa essere garantito dalla qualità ed utilità degli stessi ai fini della tutela della propria professionalità; la ECM, inoltre, è lo strumento per ricordare ad ogni professionista il suo dovere di svolgere un adeguato numero di attività di aggiornamento e di riqualificazione professionale.
La Commissione nazionale per formazione continua ha individuato, ai sensi dell'art.16 Ter comma 2, D.Lgs 30.12.1992, n.502 e successive modificazioni, i temi prioritari di ECM (obiettivi formativi di interesse nazionale).
Partecipare ai programmi di ECM è un dovere degli operatori della Sanità, richiamato anche dal Codice Deontologico, ma è anche - naturalmente - un diritto dei cittadini, che giustamente richiedono operatori attenti, aggiornati, e sensibili. Ciò è oggi particolarmente importante ove si pensi che il cittadino è sempre più informato sulle possibilità della medicina di rispondere, oltre che a domande di cura, a domande più complessive di salute.

L'Azienda Ospedaliera ha organizzato nell'anno 2003 i seguenti progetti formativi:

- H.A.C.C.P "Corso per l'igienicità e salubrità degli alimenti"
- Medicina Basata dull'evidenza (EBM) 2 corsi "applicazione sui pazienti di risultati della continua ricerca scientifica
- Corso Pratico per esecutori BLS-DP
- La gestione dei rifiuti sanitari

Il Direttore Generale Dr. Francesco Naro ha già approvato il Piano Formativo aziendale per l'anno 2004 che prevede i seguenti progetti formativi:
- L'organizzazione dei Dipartimenti
- EBM - Evidenze della promozione della salute-pianificazione degli interventi e vigilanza
- La Gestione Aziendale per la qualità totale nei Servizi Sanitari: Metodi e Strumenti
- Informatica di Base
- La manipolazione dei farmaci chemioterapici
- Formazione in tema di sicurezza degli operatori
- Privacy : la responsabilità dei dirigenti e dei preposti
- Formazione in materia di protezione dalle radiazioni ionizzanti

I Responsabili dei corsi, tenuti dal Direttore Sanitario Lia Murè e dal Responsabile HACCP e GESTIONE RIFIUTI Salvatore Vetri e dal Responsabile U.O Anestesia e Rianimazione Cocimano, coadiuvati da docenti sia interni che esterni all'Azienda sono stati rivolti a tutto il personale del comparto e per quanto attiene l'EBM a 50 medici. La priorità favorita dall'Azienda nella scelta degli argomenti è dettata dalla necessità di formare il personale alla metodologia HACCP e nella gestione corretta dei rifiuti.
Per quanto riguarda l'EBM il Direttore Sanitario Lia Murè sottolinea che la scelta prioritaria è legata all'esigenza di fornire al personale le conoscenze della metodologia EBM. Infatti è la metodologia che serve per applicare i risultati della ricerca al paziente, al fine di utilizzare in medicina le migliori evidenze scientifiche disponibili nella informazione biomedica.
Obiettivo del corso è stato, quindi, di migliorare tutte le procedure interne al Presidio sia per la parte di pratica medica che nella gestione organizzativa.
Inoltre al termine del corso EBM è stato istituzionalizzato il gruppo di lavoro per le linee guida che avrà il compito all'interno dell'Azienda di rivedere le linee guida ed i protocolli terapeutici e diagnostici in uso, adattandoli alla realtà del Presidio. Tanto anche al fine di adempiere a quanto previsto dal Decreto 17.6.2002 n. 890 sulle direttive per l'accreditamento sanitario.

ONIOMANIA (shopping compulsivo)

L'oniomania è un disturbo caratterizzato dall'impulso irrefrenabile e immediato all'aquisto, con una tensione crescente alleviata solo comprando. Questo disturbo può generare nei soggetti affetti una vera e propria forma di dipendenza.
Il disturbo presenta diversi aspetti riconducibili anche ad altre patologie quali la depressione, il disturbo ossessivo compulsivo, il disturbo del controllo degli impulsi. E' comunque opinione condivisa che possa essere classificato come una variazione del disturbo ossessivo compulsivo.
La compulsione è un comportamento ripetitivo (lavarsi continuamente le mani, controllare il gas, etc) praticamente un atto che non si può fare a meno di compiere, il cui obiettivo è liberare dall'ansia. La spinta alla compulsione non è il desiderio di provare piacere, ma l'intento di proteggersi dall'ansia con una specie di rito. Per esempio dietro la mania di comprare abiti, quasi sempre femminile, si può nascondere il timore di apparire poco desiderabili, poco attraenti.
I soggetti affetti da questo disturbo asseriscono di essere assaliti dall'urgenza di comprare in preda ad una ossessione che li costringe a compiere l'atto. Molto spesso l'aquisto è come liberatorio e provoca sollievo, ma in altri casi provoca stress per l'insorgere di sentimenti di colpa.
Esistono altresì diversi motivi per pensare che l'oniomnia possa essere uno sbocco per alleviare sintomi di tipo depressivo. Si è visto infatti che sintomi quali la depressione, la tristezza, la solitudine, la frustrazione, incrementano la spinta all'aquisto, determinando di fatto emozioni piacevoli.
Il fatto che gli oggetti aquistati siano molto spesso inutili è spiegato dal fatto che alla fine, o vengono regalati, o messi addirittura da parte, e quindi è facile intuire come l'aquisto serva solo a compensare un vuoto di sentimenti positivi e di autostima.
Si può inoltre parlare di vera dipendenza quando si spende più delle proprie possibilità, quando gli aquisti si ripetono più volte nella settimana, quando gli aquisti non hanno ragion d'essere: non importa che cosa compri, ciò che conta è comprare, soddisfare un bisogno inderogabile che spinge ad entrare in un negozio ed uscire carichi di pacchi.
Al primo posto nella febbre da aquisto, tra le donne, l'abbigliamento, seguito da cosmetici, scarpe, gioielli; tutti elementi riconducibili all'immagine. L'uomo predilige invece simboli di potere e prestigio come telefonini, computers, etc.
Questo disturbo, come è facile intuire, provoca stress, interferenze sociali e lavotative, disagi familiari e coniugali e gravi problemi finanziari. Inoltre si riscontrano spesso sentimenti di colpa e di vergogna in seguito all'aquisto di oggetti che, il più delle volte vengono nascosti, regalati o addirittura buttati via.
L'approccio terapeutico deve essere prevalentemente psicoanalitico, anche se l'uso di psicofarmaci può essere utile a moderare la spinta compulsiva.

Dr. Antonio Giuliana
Neurologo

Riabilitazione in acqua
Effetti sull'Organismo

Gli effetti fisiologici della terapia in piscina sono riconducibili all'azione della temperatura dell'acqua e alla pressione idrostatica.
La cute si riscalda, anche per l'esercizio muscolare, i vasi sanguigni superficiali si dilatano apportando un maggior afflusso in periferia. Nel corpo immerso avviene un aumento della pressione intraddominale con risalita del diaframma: mentre l'inspirazione diventa più difficoltosa l'espirazione ne è favorita.
Quali gli effetti terapeutici? La spinta di galleggiamento diminuisce il peso del corpo, la pressione intrarticolare e il dolore. Aumentano libertà e ampiezza dei movimenti, diminuisce lo sforzo, i muscoli si rilassano. Il sistema propriocettivo subisce delle modifiche: gli effetti di tali modifiche sono la riduzione del tono muscolare e la facilitazione al rilassamento del muscolo. La persona immersa deve così adottare una serie di adattamenti sensoriali, per quanto riguarda la percezione del proprio corpo nell'ambiente acqua, e motori, per ritrovare il controllo del movimento e l'equilibrio.
Altra azione importante della riabilitazione in acqua è quella della prevenzione. Con riferimento a tutto quanto espresso in precedenza, in acqua si possono evitare alcuni spiacevoli fattori che a volte limitano la terapia a terra, con conseguente prolungamento dei tempi di recupero. Dolore, affaticamento, infiammazioni, versamenti articolari, come i meccanismi di protezione del segmento corporeo coinvolto dall'evento patologico/traumatico, sono evitati dalla condizione di scarico ponderale del paziente immerso.
Ci sono alcune controindicazioni alla terapia in piscina. Queste, diagnosticate dal medico, si distinguono in assolute, relative e temporanee. Le *controindicazioni assolute* sono quelle che non permettono al paziente d'intraprendere questo tipo di trattamento. Quelle *relative* richiedono una valutazione sintona tra medico e terapista in ogni singola situazione. In ultimo, le controindicazioni *temporanee* sono quelle per le quali medico e terapista invitano il paziente a non entrare in acqua fino all'ottenimento della guarigione.
Al fine di determinare il grado della patologia e definire gli obiettivi globali della fisioterapia, occorre la massima attenzione nella selezione dei pazienti, che saranno sottoposti a un meticoloso esame. È importante che alla diagnosi medica, e alla valutazione delle eventuali controindicazioni, faccia sèguito una valutazione funzionale del terapista per stabilire il percorso riabilitativo da effettuare per il raggiungimento degli obiettivi previsti. La stessa valutazione deve essere ripetuta alla fine del trattamento per verificare i risultati raggiunti.

Ft. Roberta Russo

ECOSISTEMA URBANO. ENNA NON GIUDICABILE

Una biblioteca multimediale, piccoli parchi giochi, due parchi cittadini, un baby consiglio comunale, i quartieri di Enna alta, nonostante l'assedio automobilistico, ancora a misura di bambino. Dove poter girare liberamente per conoscere i segreti della città. Sono queste le cose positive che Enna poteva inserire nel questionario di Legambiente sull'ecosistema urbano a misura di bambini. Hanno risposto novantotto capoluoghi di provincia. Enna, insieme a Siracusa, Ragusa, Treviso e Nuoro, ha preferito glissare. Nonostante si autodefinisca vivibile, anche se al momento di dimostrarlo si nasconde.

Cosciente delle sue carenze, di come nulla sia stato fatto perché la città bassa, quella più modellabile, quella più ricca di bambini, diventasse a misura dei cittadini più piccoli. Nessuna area pedonalizzata, nessuno spazio verde, non una pista ciclabile. Tralasciando piste per pattini e per skateboard. Assenza di percorsi protetti per poter andare da soli a scuola. Del resto manca del tutto il marciapiede sinistro della Pergusina così che i bambini che abitano lì sono condannati a casa. Ostacolati a muoversi per esplorare con sicurezza il mondo che li circonda. Costretti a ritardare il momento dell'indipendenza dai genitori. Osservatori involontari come i ragazzi della via Gluck del cemento che avanza.

La graduatoria di Legambiente del prossimo anno attende di poter inserire Enna. I bambini della città bassa di poter uscire da soli. E' il momento di fare qualcosa.

Mario Rizzo

IL CAVALIERE MASCARATO 2

"Ho fatto un piccolo tagliando...", dichiara il Cavaliere all'indomani del suo intervento di blefaroplastica

Un piccolo "tagliando"… lo definisce così il Presidente del Consiglio, l'imponente restauro estetico eseguito sul viso ed agli occhi! Un volto rinnovato con una tiratina qua e la, fronte liscia, zigomi sollevati, rughe spianate, un bel tagliando, quasi come a dire: abbiamo rifatto la carrozzeria, levigato e verniciato, 2 bei fanali nuovi…ed il pacco è bello e fatto!!! Si perché quella macchina cosi tirata a lucido, ha il motore fuori giri; perché nessuno lo ripara?

Non sarebbe il caso di sostituire la "testata" che pare sia fusa, il "pistone" che oramai… e magari provvedere anche a silenziarlo, visto che è completamente "smarmittato"? Intanto il Cavaliere mascarato, per rinnovare la carrozzeria in vista delle venture elezioni europee, si era già impegnato in una dieta tibetana per perdere peso. A quanto pare, l'effetto della dieta sarebbe drastico! Anche gli occhi sono diventati come quelli di un monaco tibetano in ascetico digiuno.

Nonostante la bravura del chirurgo, qualcosa non è andata per il verso giusto, durante la fase post operatoria. Infatti risalta una evidente asimmetria agli occhi ed un bel livido sotto quello più gonfio! Mentre a palazzo Chigi, gli uomini del Cavaliere non vedono, non sentono, non parlano della sua lunga e misteriosa assenza dalla scena politica (23 dic - 13 gen), Bossi pare abbia avuto da ridire sul look sbilenco del premier e che lo abbia preso in giro, con scarso senso dell'autoironia e addirittura in sua presenza, per quel livido gonfio sotto l'occhio…fosse stato proprio il ministro B.B.B. (Bingo Bongo Bossi) a colpirlo durante una discussione, così com'è buona consuetudine tra gli uomini del "Polo del Buon Cazzotto"?

Intanto il cavaliere mascarato per mantenere fede alle promesse elargite in clima elettorale, ha pensato bene che per eliminare la rughe di una coalizione precocemente invecchiata, fosse il caso di un bel-l'intervento di lifting!

Tra le priorità di una lunga lista di emergenze di questo governo, il bisogno di una nuova immagine ha prevalso persino sulla necessità di stabilizzare la trabballante coalizione della maggioranza bisognosa di una pietosa rottamazione.

Un gesto folle che dimostra che al peggio non c'è mai fine; forse per questo era meglio "la calza" (noto trucco televisivo) piuttosto che una maschera di plastica.

Cristiano Pintus

L'ANGOLO DEL BUONUMORE

Due amiche si stanno confidando: - Sai... non mi sento sicura perché mi sembra di avere il seno troppo piccolo e fatto male... - Ma se è questo che ti preoccupa, ci sarebbe una soluzione. Ho sentito parlare di una clinica specializzata in chirurgia plastica a Zurigo. E' molto cara, ma fanno dei veri e propri miracoli!
La donna parte alla volta di Zurigo. Giunta nella famosa clinica, viene accolta dal primario di chirurgia estetica: - Allora signora... qual è il suo problema? - Professore, io non mi sento sicura con il mio seno... mi sembra troppo piccolo, vorrei fare una plastica. - Bene. Però prima è meglio che le parli dei pro e dei contro delle tecniche di implantologia mammaria, così lei potrà scegliere quella che preferisce. Dunque... ci sono le protesi al silicone che fanno un gran bel seno però innaturale al tatto, inoltre non è stata ancora chiarita la sua pericolosità cancerogena. Poi ci sono degli impianti di grasso che però non danno un risultato perfetto e non sono di lunga durata... col tempo si rischia l'afflosciamento del seno. L'ultimo metodo è stato appena scoperto negli Stati Uniti, è efficacissimo ma un po' scomodo.
- In che senso scomodo? - Dunque... è un metodo a "camere d'aria". Vengono impiantate delle camere d'aria all'interno dei seni e delle pompette sotto le ascelle. Lei, in pratica, può "gonfiare" il suo seno a piacimento usando le pompette per mezzo del movimento delle braccia. - Cioè? - Prima di uscire, la mattina, lei muove velocemente le braccia a mo' di ali fino a che non ha raggiunto la dimensione desiderata del seno. - Mi ha convinto quest'ultimo metodo. Tanto poi ci farò l'abitudine, sarà come lavarsi i denti...
Dopo essersi sottoposta all'operazione torna a casa. Fa una prova di "svolazzamento" davanti allo specchio ed ha un risultato eccezionale. Dopo circa una settimana viene invitata ad una festa. Il giorno della festa, essendo in terribile ritardo, esce di casa in fretta e furia dimenticandosi di gonfiarsi il seno.
Alla festa scorge il caro vecchio amico Luca (che le era sempre piaciuto), gli si sta per avvicinare, quando si accorge di non essersi "pompata". Anche Luca la nota e le si avvicina, lei, presa dalla disperazione, comincia ad agitare le braccia, poi sorride all'amico e gli fa: - Ciao Luca... come stai? Luca agitando velocemente le gambe: - Sei stata anche tu a Zurigo?

SMS mania

FORTI EMOZIONI
RADIO ENNA
102.700 MHz FM STEREO
TEL. 0935 504733
WWW.RADIOENNA.IT

Nourish

In un'epoca in cui il "prog" sembra prendere il sopravvento sui giovani musicisti, è bello sapere che ancora vi sono gruppi musicali che suonano Grunge alla vecchia maniera, è il caso dei Nourish di Calascibetta. Il gruppo è attivo da 4 anni, e dopo aver cambiato varie formazioni è approdata a quella attuale: Salvatore Augusto (voce&chitarra), Michele Di Leonardo (Basso), Peppe Tulipano (Batteria). Le influenze musicali sono tantissime, tra le principali ritroviamo i mitici Nirvana, Sonic Youth, Verdena, Green Day, Doors, Pink Floyd, ed in genere tutto il Grunge e il rock anni '70.

Il brano del demo che ci è pervenuto è intitolato "Over the sky". Le sonorità si avvicinano molto a quelle di Cobain sia per quanto riguarda la chitarra distorta, che per quanto concerne la parte vocale. Il brano pecca un po' per l'accordatura degli strumenti, e forse è un po' ripetitivo. La melodia in generale ricorda molto le sonorità di Seattle in puro stile Grunge, che oggi sarebbe meglio definire rock alternativo.

- Da dove deriva il vostro nome?

Salvatore: La musica per noi è un nutrimento spirituale, da qui deriva il nostro nome Nourish.

- Di cosa parlano i vostri testi?

Peppe: Di esperienze personali mediate però attraverso il linguaggio musicale.

- Cosa volete trasmettere con la vostra musica?

Salvatore: Che tutto ciò che ti rende felice, non si trova nella materia, ma nello spirito, nell'anima; la musica è una sorta di mediazione, noi vogliamo portare la gente dal nulla, la verità. Vogliamo trasmettere il concetto di ascoltare sempre se stessi, perché alla fine non c'è nulla è tutto sbagliato, devi cercare dentro di te.

Peppe: Vorremmo che i ragazzi non seguissero le mode che portano a formare un gruppo da pub, e che ti porta a fare canzoncine commerciali. Non prendere la musica come un hobby, ma come passione, come sfogo.

Quali sono i vostri progetti attuali?

Peppe: Abbiamo cinque brani pronti che registreremo al più presto.

Gli interessati che vogliono contattare i ***Nuorish*** possono farlo al numero 3391599859.

Rinnoviamo l'invito a tutti i gruppi che vogliono comparire su Dedalo di contattare il numero 3480526642.

William Vetri

SPAZIO IDEE

I CONSIGLI

di Cettina La Porta

Le macchie di succo di frutta

Sono macchie difficili, a causa del colore lasciato dalla frutta, soprattutto quella di colore scuro come il ribes nero e da quello rosso. Se lasciate asciugare si eliminano con difficoltà e, se non trattate adeguatamente, lasciano un segno iondelebile.

Macchie recenti

Indumenti Sciacquate sotto acqua corrente fredda per togliere il grosso della macchia. Trattate poi con alcol o con uno smacchiatore.

Tappeti Tamponate con carta. Strofinate la macchia con uno stick prelavaggio e lasciate agire. Sciacquate, asciugare e applicate lo shampo.

Rivestimenti Passate una spugna con acqua fredda e tamponate. Usate uno smacchiatore liquido per le macchie persistenti.

Macchie asciutte

Mettete un panno pulito sotto la macchia e applicate una soluzione di glicerina. Dopo un'ora sciacquate e agite come per le macchie recenti.

RIMEDIO VERDE
Uno smacchiatore naturale

Il limone è un candeggiante naturale: sfregatene una metà tagliata sulle macchie recenti di succo di frutta

LA NOSTRA RICETTA

Risotto al Barolo

Ingredienti per 4 persone: 3 spicchi d'aglio; 150 g di olive verdi snocciolate; 1 carrè di maiale disossato (1Kg); 4 cipolle; 2 cucchiai di olio, 1 foglia d'alloro; 1 rametto di timo; 10 cl di vino bianco secco; sale; pepe.

Pelate e schiacciate 2 spicchi d'aglio. Su un tagliere spezzettate grossolanamente le olive con l'aiuto di un coltello e tenetele da parte.

Ponete il carrè di maiale sul tagliere con la parte disossata rivolta verso di voi. Distribuitevi sopra l'aglio e le olive. Salate leggermente e pepate.

Arrotolate la carne e legatela. Pelate e sminuzzate le cipolle e l'aglio avanzati. Fate scaldare l'olio in una pentola; rosolate l'arrosto, quindi abbassate la fiamma.

Aggiungete le cipolle, l'aglio, l'alloro, il timo e il vino bianco, salate e pepate.

Coprite e cuocete 1 ora a fuoco lento, girando la carne a metà cottura. Affettate l'arrosto coprendolo con il sugo.

PER EVITARE LE LITI CONDOMINIALI

Risponde l'Avv. Rosa Anna Tremoglie

Ho acquistato una casa al mare in un residence al piano terra. Lo spazio circostante è adibito a parcheggio delle automobili degli abitanti del complesso. L'anno scorso, a causa dell'elevato numero degli ospiti, si è verificata la spiacevole circostanza di dover subire, da parte della mia famiglia, i gas di scarico prodotti dai motori spesso accesi delle auto. L'amministratore del residence mi ha detto che non poteva prendere nessun provvedimento dato che gli appartamenti vengono affittati ogni mese a villeggianti diversi e sconosciuti. Vorrei evitare che anche quest'anno mi rovini le vacanze… a chi posso rivolgere le mia lamentele sperando di essere esaudita? La ringrazio tanto.

Gentile lettrice, anche se i villeggianti variano di volta in volta, i proprietari sono sempre gli stessi. L'amministratore non deve rivolgersi nei confronti dei locatari, ma deve pretendere dai proprietari che facciano rispettare agli inquilini le norme di buon comportamento. In ogni caso, laddove si accerti che i fumi di scarico delle automobili superino la normale tollerabilità, lei potrà pretendere che il condominio si astenga dall'utilizzo di quell'area come parcheggio.

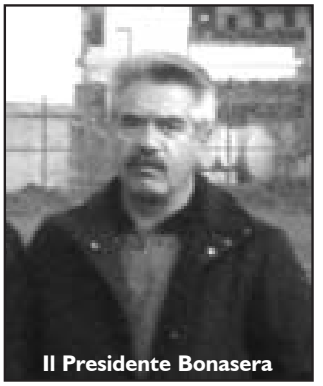
La competenza in materia di immissioni che oltrepassino la soglia della normale tollerabilità è devoluta al Giudice di Pace. Auguri e buone vacanze!

CALCIO
L'Enna esce dalla Coppa e si butta in Campionato

Firmare la prima vittoria esterna: questo, l'unico obbiettivo dell'Enna di Alfonso Gerbino nell'immediato futuro. L'attuale classifica, infatti, tra l'altro bugiarda perchè i gialloverdi hanno una partita in meno, richiede solo questo. Il prossimo avversario, il Kamarat dell'ex Renato Maggio, è proprio quello giusto per capire se l'Enna può contendersi il salto in Eccellenza. Il Kamarat, infatti, si trova in zona play-off e, di conseguenza, è una diretta rivale per la promozione.

La cronaca della squadra nelle ultime due settimane racconta il solito pareggio ottenuto fuori casa, in campionato, Domenica 18 Gennaio. A fermare sullo 0-0 la squadra ennese, stavolta, è stato l'ostico Canicattì. E' stata la sfortuna, invece, ad eliminare l'Enna dalla Coppa Italia. Il ritorno dei quarti di finale, giocati in casa contro il fortissimo Misterbianco, si sono decisi solo ai calci di rigore, che hanno voltato le spalle ai gialloverdi. All'interno dei 90' regolamentari, la squadra ennese ha chiuso con il risultato favorevole di 1-0, gol di Bertuccio su rigore al 12', che permetteva alla squadra di pareggiare i conti con il risultato d'andata.

Tra l'Enna ed il Piazza Armerina, invece, Domenica 25 Gennaio, ha vinto la nebbia. Il derby si presentava piuttosto difficile, non tanto per le qualità tecniche degli avversari penultimi in classifica, ma perchè a pesare poteva essere l'eliminazione dalla Coppa Italia e il clima stesso da derby. Inoltre, nelle file del Piazza Armerina compaiono Filippo Alessandro e Valentino Arancio, proprio quei due giocatori su cui la società ennese aveva puntato ad inizio stagione e che diedero forfait dopo la prima parte di Campionato. I gialloverdi, invece, apparivano sul campo in ottima salute, tanto che al 6' passavano già in vantaggio con un colpo di testa di Bertuccio, avvenuto conseguentemente ad un calcio d'angolo battuto dall'ottimo Oliveri. All'11' l'Enna raddoppiava con una splendida azione veloce condotta


Il Presidente Bonasera

da Oliveri prima e Parello-D'Agostino dopo, quest'ultimo, quindi, metteva a rete con tutta tranquillità, solo, davanti al portiere armerino. Al 28' il Piazza Armerina approfittava di un calo mentale degli ennesi e accorciava le distanze con Gioia, in un'azione convulsa partita da una punizione dal limite battuta da Testa. Ma al 29' Parello veniva atterrato in area e Bertuccio dal dischetto chiudeva il risultato sul 3-1. Sembrava ormai tutto deciso se non ci fosse stata la nebbia, che al 60' ha costretto l'arbitro Pollaci di Palermo a sospendere la partita e ad archiviare la beffa per l'Enna.

Sull'attuale momento della squadra si sono espressi il presidente Bonasera e il mister Gerbino. "C'è molta delusione per l'eliminazione dalla Coppa Italia - ha detto Bonasera -. A questa squadra non si può rimproverare nulla per impegno e volontà. Adesso ci buttiamo in Campionato per dire la nostra, anche se penso che tutto si deciderà nelle ultime 4/5 partite". Contrariato anche l'allenatore, soprattutto per la sospensione dell'ultima partita. "Eccetto il gol subito, non avevamo sbagliato nulla - ha detto il mister -. Certo non ci faremo condizionare dal fatto di vederci dietro in classifica ed andremo a Cammarata per fare la nostra partita. Per quanto riguarda la Coppa Italia ci dispiace molto, ma penso che dal campo siamo usciti vincenti. I rigori, poi, sono un'arma a doppio taglio".

Giovanni Albanese

SCI NAUTICO
Emiliano Padalino: talento da generazioni

Quando alla presenza di una forte passione ci si accorge di aggiungere un notevole pacchetto di talento naturale, non si può non dire che si è alla presenza di un vero campione.

E' proprio questo il caso di Emiliano Padalino, 21 anni, ennese di generazione, che ormai da tempo e con risultati eccellenti porta in alto il nome della città di Enna in ambito nazionale, europeo e mondiale. Invitato dalla nostra redazione, l'atleta ennese ha raccontato, con molta disponibilità, la sua lunga carriera, nonostante la sua giovane età.

Emiliano Padalino si avvicina allo sci nautico, sport molto praticato in famiglia, antesignano il nonno, all'età di 8 anni. Dopo solo due anni arriva il primo trofeo: 1° classificato al trofeo topolino CAS a Milano. Continua ad allenarsi con grande impegno e costanza, ma soprattutto, con tanta passione, nel 1996 arriva la svolta della sua carriera. A solo 12 anni, viene convocato nella nazionale italiana di sci nautico per disputare in Francia sia i mondiali che gli europei juniores, e proprio in quest'ultimi il forte atleta ennese si piazza al quarto posto in figure. Da quel momento al Padalino si aprirono le porte del successo in diverse manifestazioni, nelle quali conquistò diversi titoli juniores.

Per raggiungere questi strepitosi risultati, ha potuto sempre contare su un club, il Circolo nautico Tre Laghi di Enna, che lo ha sempre sostenuto, del quale il presidente è Giovanni Sacco e l'allenatore Anatolie Mercikove. Il club, di ottimo livello, organizza manifestazioni a carattere nazionale ed europeo; in esso stanno crescendo, oltre che al Padalino, Sergio e Flavio Balzanini, due giovani fratellini, cugini di Emiliano, di cui si dice già un gran bene.

Nell'ultima stagione, quella del 2003, l'ennese ha raggiunto risultati importantissimi: 1° classificato ai Campionati italiani under 21 in slalom e figure; 2° classificato in Coppa Italia, che ha carattere internazionale; 9° classificato Campionati europei in slalom, che si sono tenuti a Londra; ed infine, ha conseguito il premio "Vito Cardaci" come miglior atleta ennese.

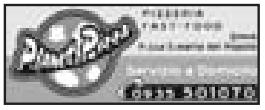
Un momento spettacolare degli Europei U-21

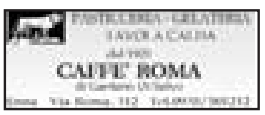
Senza alcun dubbio un atleta di tale entità non può non avere dei progetti futuri. "Sono appena tornato dal Messico, dove sono andato, per tre settimane, per allenarmi in un clima più favorevole - dice il giovane campione -. Parteciperò ai prossimi Campionati mondiali universitari, che si terranno in Russia, e spero di ottenere un podio; è proprio questo il mio sogno, al quale sono sempre andato vicino in ambito mondiale o europeo, ma che, per un soffio, non ho mai raggiunto".

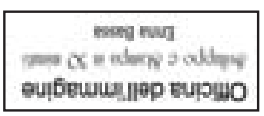
"Il mio non è uno sport pubblicizzato; - prosegue Padalino - se non hai passione e volontà non puoi andare avanti. Devo, inoltre, ringraziare i miei genitori e mio zio, Giovanni Sacco, che mi hanno sempre sostenuto, soprattutto economicamente. Questo è uno sport molto costoso, anche perchè si viaggia molto, e non posso nascondere che un sostegno, sotto forma di sponsor, da parte delle amministrazioni locali, mi ritornerebbe molto utile, ai fini del proseguimento della mia carriera". Ad un giovane campione non si può che augurare un "in bocca al lupo", nell'attesa di nuovi eccellenti risultati.

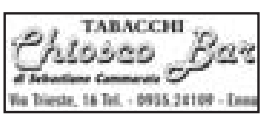
Giovanni Albanese

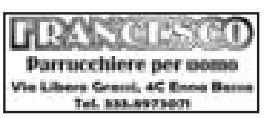
Enna Alta

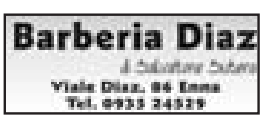


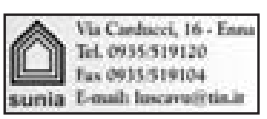


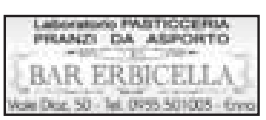


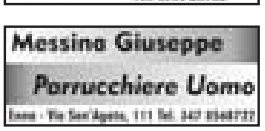












Enna Bassa

Editore:
"Nuova Editoria"
Piccola Soc. Coop. a.r.l.
Dir. Resp.
Massimo Castagna
Stampa in proprio
Aut. Tribunale di Enna
n°98 del 7/1/2002
c.c.p. N° 39518733 intestato a: Nuova Editoria Picc. Soc. Cooperativa a r.l. Via Piemonte, 66 - 94100 - Enna

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L UNIT DEI CRISTIANI

Su iniziativa dell'Associazione Nazionale Cultura e Libertà di Enna, le comunità cristiane della città (Cattolica, Apostolica, Internazionale) con il coordinamento di "Rinnovamento dello Spirito", si sono ritrovate nella chiesa del Carmine il 20 u.s. Un solo popolo in attesa dell'ora di Dio, nell'accoglienza vicendevole per parlare, per chiedere a Dio. Hanno preso la parola il Pastore della Chiesa Apostolica Paolo Andolina che ha citato il vangelo di Luca (24,13-32); il pastore Antonio Coco della Chiesa Internazionale, ha puntualizzato la necessità di cercare Dio in questo mondo senza pace; Sebastiano Fascetta, coordinatore regionale di Rinnovamento dello Spirito, ha commentato il vangelo di Giovanni(14,23-31). A conclusione dell'incontro, Monsignor Petraia ha invitato tutti a ritrovarsi il 3 Giugno p.v.

Pergusa

a cura di Giusi Stancanelli

Come ti cambio… i connotati! E' stato messo a punto dall'Amministrazione Comunale, un programma di miglioramento estetico che consentirà ai cittadini di fruire di interventi chirurgici atti a trasformare i difetti somatici che ciascuno ritiene di volere ridurre o accentuare. Infatti, considerato che le buche sparse per tutte le strade della città, hanno consentito solo interventi di ricostruzione agli arti inferiori, quali caviglie e ginocchia, non sempre oggetto della voglia di cambiamento da parte degli incidentati, con conseguente fallimento del precedente programma posto in essere prima di questo, si è pensato di utilizzare cartelli e indicazioni stradali posti… ad altezza d'uomo.
Pertanto quanti volessero approfittare della generosa opportunità messa a disposizione dei cittadini, si possono recare nelle zone riprodotte dalle foto, procurarsi come per caso, le lesioni del caso, e finalmente accedere alle costosissime prestazioni di chirurgia plastica.
Qualora si avesse bisogno di intervenire nella zona oculare, basterà ovviamente prendere la mira in maniera più specifica per potere, anche in questo caso, accedere a quanto previsto dal citato programma della sempre più originale amministrazione della città. Tutto questo, nell'ottica di abbellimento posta in essere in queste ultime settimane, quasi che una febbre influenzale, tipica di questo periodo, abbia colpito chi di dovere: risistemiamo le zone brutte e già che ci siamo anche i brutti cittadini. Ironia a parte, Enna sta diventando l'impero dell'assurdo, il manuale delle allucinazioni urbanistiche, e chi la paga sono sempre gli stessi: ***NOI!***

vulturo
targhe - insegne
Via Donizetti, 20 Enna
tel. 0935 500280
Targhe per abitazioni in ottone e plexiglas
numeri civici - targhette per citofoni
targhe commerciali - segnaletica
insegne di ogni genere
Targhe con base in legno
Linea ottone
Telai e strutture portatarghe
Portasalviette segnatavolo
Portachiavi per alberghi
Segnaletici segnaposto